

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner" aps - Gorizia

ANNO XII - N° 7

LUGLIO 2023



ISSN 2704-9159



9 772704 915904

SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA

seppenhofner@libero.it

<http://www.seppenhofner.it>





SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it
http://www.seppenhofer.it



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps - Gorizia

ANNO XII - N° 7

LUGLIO 2023

È luglio il mese della svolta?



A cura di Maurizio Tavagnutti

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia si appresta ad affrontare, a partire da agosto, un periodo ricco di sfide e opportunità nell'ambito dell'attività speleologica. Dopo il successo dei due giorni dedicati al 20° anniversario del rifugio speleologico di Taipana e della tavola rotonda sulle leggende legate alle grotte, il Centro si prepara per una nuova stagione di esplorazioni e importanti impegni speleologici nazionali e internazionali.

In questo mese appena trascorso, abbiamo ribadito l'importanza del rifugio speleologico di Taipana, che bisogna ricordarlo, costituisce un punto di riferimento per la speleologia regionale del Friuli Venezia Giulia.

L'attività speleologica è da sempre uno degli elementi cardine del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", che vanta una lunga tradizione nella scoperta e nell'esplorazione di grotte carsiche nell'area delle Prealpi Giulie e del Carso goriziano. Nel corso dei suoi quarantacinque anni di attività, il Centro ha contribuito significativamente alla conoscenza e alla mappatura delle cavità e dei fenomeni carsici in Friuli.

Durante l'evento, come si è detto, sono state organizzate escursioni guidate e una tavola rotonda dedicata alle leggende e alle storie misteriose che circondano le grotte in genere. L'evento ha suscitato un grande interesse tra il pubblico locale e quello proveniente da varie parti d'Italia e da oltre confine. Esso ha permesso di condividere conoscenze e esperienze tra esperti e appassionati. Questa celebrazione ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" nel promuovere e proteggere il patrimonio speleologico della regione.

Il mese di luglio, dunque, ha rappresentato una svolta significativa per la nostra attività speleologica. Dopo questo successo il Centro si appresta ad iniziare una nuova stagione di esplorazioni e importanti impegni speleologici. Questi eventi confermano ancora una volta l'importanza del lavoro svolto dal "Seppenhofer" nel promuovere la conoscenza e la tutela delle grotte della regione, nonché il suo ruolo come punto di riferimento per gli appassionati di speleologia locali e internazionali.

Buona lettura a tutti voi!



Scintille
Notizie speleologiche
in tempo reale



Qui sotto i link della speleologia

Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente online. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" APS - www.seppenhofer.it

Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, F. Bellio.

I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Cod. ISSN 2704-9159

Redazione: via G. I. Ascoli, 7
34170 Gorizia - tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Direttore responsabile: Maurizio Tavagnutti



Sommario



È luglio il mese della svolta?	2
Sommario	3
Luglio: la nostra attività	4
Approvato il nuovo regolamento della Società Speleologica Italiana: le novità per i soci	6
Elezioni cariche sociali SSI - Call per candidati alla Commissione Elettorale	7
Corso di III livello "Comunicare Scrivendo, Parlando"	8
"Le grotte nella leggenda" Una tavola rotonda per ricordare i 20 anni del rifugio speleologico di Taipana	10
Da una lettera di Franc Malečkar	16
Diario fotografico dei festeggiamenti	18
Domenica 30 luglio-Grotta Pod Lanisce	19
Domenica 30 luglio-Grotta Pre Oreak	20
Lunedì 31 luglio-Grotta sul Rio Gorgons	21
Publicati i risultati della prima fase di ricerche idrogeologiche sul Campo di Bonis nelle Prealpi Giulie: buoni, ma uno sviluppo difficile e la consapevolezza di porsi dei limiti	22
Il Notiziario di Speleologia "Scintilena" batte il record di visualizzazioni: oltre 700mila nel mese di luglio 2023	25
Al via il processo partecipato delle Aree Interne delle Valli del Natisone e del Torre	27
Come valorizzare il Carso? Al via la consultazione per dar voce ai cittadini	30
Come eravamo - CORCHIA 14 - Dentro l'antro fuori dal tempo	32
Giovanni Fortunato Bianchini e le prime ricerche sul Timavo sotterraneo nell'antica contea di Gorizia	35
Speleocollezionisti - Banconote di fantasia – (quarta parte)	41
Barbara Hohenzollern del Brandeburgo, madre di Paola Gonzaga	45
NCKRI News and Announcements for 2023-07-11	50
Gli appuntamenti della Speleologia	53
Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini	57
Chi siamo	58



Luglio: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

1-2 luglio - **Grotta Pod Lanisce** (Taipana - UD). Esplorazione della grotta a scopo fotografico e per far conoscere la risorgiva ad un gruppo di speleologi belgi e svizzeri. (Part.: M. Friedl (A), M. Tavagnutti, P. Goossens (B), J. Spronch (B), P. Balordi (CH), G. Faul (A), E. Schneider (A), J. Schützenhofer (A))

2 luglio - **Escursione didattica** (Comeglians - UD). Escursione didattica aperta alla cittadinanza per far conoscere alcuni aspetti mineralogici e delle vecchie miniere della zona di Comeglians. Durante l'escursione sono state visitate due gallerie artificiali di cui è stato fatto il rilievo topografico. (Part.: S. Rejc, G. Cancian, P. Pegoraro, L. Foraboschi, C. Foraboschi, M. Mighetto, D. Pascolo, M. Monfredo, D. Zagato, M. Torossi, F. Zimolo)

2 luglio - **Geoday** (Monte di Rivo - UD). Partecipazione all'edizione 2023 del tradizionale Geoday. Conoscenza delle paleo-frane e genesi del paleo-lago di Sutrio e Paluzza. Studio delle erosioni da pioggia battente (torrioni) nella nicchia di paleo-frana del Monte di Rivo. (Part.: M. Comar)

5 luglio - **Ricerca grotte** (Montefosca - UD). È continuato il lavoro di ricerca di nuove grotte e l'ingresso della grotta 2813 che non si riesce ancora a trovare. Sono state trovate alcuni potenziali ingressi di nuove cavità. (Part.: M. Tavagnutti, O. Delich, I. Primosi)

8 luglio - **Grotta Rio Negro** (Aurisina - TS). Escursione in grotta per lavori relativi al "Progetto Acqua Negra". (Part.: D. Pascolo, R. Semeraro)

9 luglio - **Nuova Grotta** (Montefosca - UD). È stata esplorata la grotta individuata in una precedente battuta di zona. La cavità prosegue con un profondo pozzo, è stato fatto anche il rilievo topografico della parte esplorata. (Part.: M. Tavagnutti, M. Monfredo, D. Pascolo, O. Delich)

11 luglio - **Tavolo di lavoro** (Gorizia). Partecipazione, assieme alle altre associazioni goriziane, al tavolo di lavoro propedeutico all'organizzazione di eventi in vista del 2025 quando Gorizia sarà Capitale Europea della Cultura. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, G. Russo)

15 luglio - **Esercitazione soccorso** (Bad Bleiberg - A). Partecipazione, all'esercitazione di soccorso svolta dal gruppo di soccorso speleologico Österreichische Höhlenrettung Kärnten. (Part.: H. Kugi, M. Kugi, M. Friedl)

16 luglio - **Grotta Virgilio** (Carso triestino). Discesa in grotta allo scopo di recuperare del materiale lasciato all'interno nell'escursione precedente. È stata fatta anche una documentazione fotografica (Part.: S. Rejc, D. Bon)



18 luglio - **Ricerca grotte** (Taipana - UD). Ricerca grotte nell'area di Campo di Bonis verso il rio Boncic, è stato individuato l'ingresso di un pozzo che sembra abbastanza profondo. (Part.: M. Tavagnutti, O. Delich, I. Primosi)

23 luglio - **Grotta Cosmini** (Carso triestino). Esplorazione della grotta a scopo fotografico. (Part.: H. Kugi, M. Kugi)

23 luglio - **Nuova Grotta** (Montefosca - UD). Sono proseguiti i lavori di disostruzione nella nuova cavità. La grotta prosegue con un profondo pozzo, che sarà necessario allargare per poter entrare. (Part.: S. Rejc, M. Monfredo, D. Pascolo, O. Delich, M. Mighetto, D. Bon)

24 luglio - **Grottina presso la Grotta Bongardi** (Carso triestino). Escursione a scopo documentaristico in questa grotta che è una gemma notevole anche se dalle dimensioni non molto grandi. (Part.: M. Kugi, H. Kugi)

28 luglio - **Escursione** (Taipana - Ud). Escursione ad anello da Taipana-M. Hum-M. Zisilin-M Namlen-M. Cripia-Baloch-Taipana, per sondare l'eventuale presenza di fenomeni carsici. (Part.: M. Kugi)

28 luglio - **Grotta del Rio Boncic** (Taipana - UD). Recuperata la sonda che era stata posizionata all'interno della grotta sei mesi fa. (Part.: O. Delich, M. Monfredo, D. Pascolo, D. Bon)

29 luglio - **Tavola rotonda** (Taipana - UD). In occasione dei festeggiamenti per il 20° anno del rifugio speleologico "C. Seppenhofer" è stata organizzata una tavola rotonda, a livello internazionale, dedicata alle leggende legate alle grotte. (Part.: P. Pegoraro, S. Rejc, D. Bon, D. Pascolo, M. Monfredo, G. Goffredo, M. Comar, F. Cocetta, F. Cocetta jr., M. Tavagnutti, I. Primosi, O. Delich, H. Kugi, M. Kugi, M. Friedl, D. Pacorini, L. Pacorini, F. Bellio + ospiti)

30 luglio - **Grotta pod Lanisce** (Taipana - UD). Allo scopo di far conoscere il territorio del Comune di Taipana sono stati accompagnati nella grotta alcuni speleologi provenienti da fuori regione. (Part.: M. Monfredo, D. Pascolo, D. Bon, S. Rejc, H. Kugi, M. Kugi, M. Friedl, A. Barbierato, A. Barbierato, R. Barbierato, U. Mikolic, L. Bertolini)

30 luglio - **Grotta Pre Oreak** (Nimis - UD). Allo scopo di far conoscere il territorio del Comune di Taipana sono stati accompagnati nella grotta alcuni speleologi provenienti da fuori regione. (Part.: M. Tavagnutti, F. Cocetta, F. Cocetta jr., M. Bonelli, S. Bonelli)

31 luglio - **Grotta sul Rio Gorgons** (Taipana - UD). Esplorazione della grotta allo scopo di poter proseguire nell'esplorazione del ramo di destra. La grotta è molto stretta ma sembra proseguire. (Part.: F. Cocetta, F. Cocetta jr.)



Approvato il nuovo regolamento della Società Speleologica Italiana: le novità per i soci

di Sergio Orsini Presidente SSI

Bologna, 19 luglio 2023



L'Assemblea dei soci ha deliberato sui cambiamenti strutturali e sulle nuove regole per garantire una maggiore efficienza nella gestione dell'organizzazione.

L'Assemblea dei soci della Società Speleologica Italiana si è riunita online lunedì 17 luglio per deliberare sul nuovo regolamento dell'organizzazione.

Pertanto, il nuovo regolamento prevede alcune importanti novità, tra cui l'istituzione di un libro dei soci e di un registro dei volontari, la riduzione del numero dei Consiglieri da 12 a 8, l'aumento dei componenti della Commissione Elettorale e la trasformazione del Collegio dei Revisori dei Conti in Organo di Controllo.

Le nuove regole, inoltre, prevedono una maggiore attenzione nella richiesta di patrocinio alla FSE o alla UIS in cui deve essere informata l'SSI.

L'approvazione del nuovo regolamento rappresenta un importante passo avanti per la Società Speleologica Italiana, che si conferma come un'organizzazione moderna e attenta alle esigenze dei propri soci.

Continueremo a seguire da vicino le attività dell'organizzazione e gli sviluppi futuri della speleologia italiana.

Fonte e nuovo regolamento SSI:

<http://www.speleo.it/site/index.php/newss/1376-regolamento2023>



Elezioni cariche sociali SSI - Call per candidati alla Commissione Elettorale

di Sergio Orsini Presidente SSI

Bologna, 19 luglio 2023

Care Socie e cari Soci,

il 31 dicembre 2023 scadrà il mandato di questo Consiglio Direttivo. Prepariamoci quindi al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2024-2026.

Le votazioni riguardano l'elezione del Presidente, di otto Consiglieri, di tre Proviviri e di tre componenti dell'Organo di Controllo secondo le modalità previste dall'art. 21 del nuovo Regolamento SSI ETS approvato nell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 17 luglio 2023 - <https://www.speleo.it/site/index.php/regolamento-87127>

Il tuo voto è importante, come è importante, avendo i requisiti necessari, candidarsi e portare idee nuove e un aiuto concreto alla Speleologia italiana.

Per prima cosa è necessario costituire la Commissione elettorale, che sarà composta da undici membri: i tre Proviviri uscenti, i tre membri dell'Organo di Controllo uscente e da cinque Soci che abbiano maturato almeno cinque anni consecutivi di associazione alla SSI ETS e ne facciano richiesta nei termini e nelle modalità indicate dal Consiglio Direttivo. Non possono far parte della Commissione Elettorale i candidati a qualsiasi carica sociale. Pertanto, se fra i Proviviri e i componenti dell'Organo di Controllo ve ne fosse qualcuno che si ricandida, dovrà essere sostituito da un numero uguale di componenti del Consiglio Direttivo o ex tali (non candidati, estratti a sorte, partendo dai consiglieri in carica e procedendo a ritroso in ordine temporale).

Se desideri far parte della Commissione elettorale e ne hai i requisiti, puoi inviare la tua candidatura a partire dal 20 luglio e fino al termine massimo del 30 luglio. I componenti saranno scelti entro il 2 agosto, dando la precedenza alle mail in ordine di arrivo. Le candidature – complete di nome, cognome, indirizzo mail e recapito telefonico – devono essere inviate unicamente all'indirizzo mail dedicato candidature.commissione2023@socissi.it

I proviviri e i componenti dell'Organo di controllo sono invitati a comunicare tempestivamente, non oltre il 28 luglio, al Consiglio Direttivo la propria disponibilità o indisponibilità a far parte della Commissione. In modo tale da poter adempiere alle eventuali sostituzioni come sopra descritto.

Le altre date e scadenze utili per le candidature sono:

- **2 agosto** ATTO DI INDIZIONE: invio mail a tutti i Soci con invito alle candidature - tramite apposito modulo - a Presidenza, Consiglio Direttivo, Proboviro, componente dell'Organo di controllo per il triennio 2024-2026;
- **3 agosto** apertura ufficiale per le candidature che dovranno essere inviate unicamente all'indirizzo mail dedicato elezioni2023@socissi.it
- **10 settembre** termine ultimo per l'invio delle candidature;
- **11/25 settembre** esame, da parte della Commissione elettorale, delle candidature pervenute e inserimento dei nominativi nelle schede elettorali;
- **10 ottobre** inizio delle votazioni tramite la piattaforma Polyas;
- **31 ottobre** chiusura delle votazioni;
- **Assemblea Ordinaria**, nel corso del Raduno di Costacciaro, con scrutinio pubblico ed elezione degli organi direttivi per il triennio 2024-2026

Certo della massima partecipazione, vi saluto caramente.

Sergio Orsini
Presidente della SSI ETS



Corso di III livello "Comunicare Scrivendo, Parlando"

di Sergio Orsini Presidente SSI

Bologna, 17 luglio 2023

Corso di III Livello PER ISTRUTTORI DELLA C.N.S.S.-SSI

La comunicazione ha i suoi linguaggi e una sua struttura. Comunicare è far partecipare gli altri di qualcosa, ma è anche uno scambio di informazioni. Questo scambio deve essere facilmente comprensibile e gli argomenti facilmente assimilabili. Esistono meccanismi ampiamente collaudati che facilitano questo scambio e la piena comprensione di ciò di cui si parla.

Questo incontro vuole mettere in luce queste strategie. Sarete così ascoltati e ricordati. Il Corso si terrà a San Lazzaro di Savena (Bologna) presso la sede del PARCO REGIONALE DEI GESSI BOLOGNESI E CALANCI DELL'ABBADESSA il 9 e 10 settembre 2023.

Al corso possono partecipare i **soci SSI in regola con le quote 2023, qualificati Istruttori di Tecnica**: numero massimo 25/30 partecipanti.

Il soggiorno è a carico di ogni socio.

Questi i costi:

- vitto e alloggio in camera a due letti € 125,00 (la notte del sabato 9; per arrivi al venerdì sera + 45,00€)
- vitto e alloggio in camera a tre letti € 115,00 (la notte del sabato 9; per arrivi al venerdì sera + 35,00€)
- vitto e alloggio in camera a quattro letti € 110,00 (la notte del sabato 9; per arrivi al venerdì sera + 30,00€)

Possibilità di montare tende o posteggiare camper gratuitamente, in questo caso:

- vitto per 3 pasti € 80,00

Il vitto consiste in:

- sabato: pranzo a buffet
- sabato sera: cena in agriturismo
- domenica: pranzo a buffet

Le iscrizioni al Corso si chiudono il **giovedì 31 agosto 2023**, in allegato modulo di iscrizione da inviare a mila.bottegal@socissi.it.

Al momento dell'iscrizione si dovrà prenotare e pagare la camera fino ad esaurimento dei posti.

Gli arrivi dei campeggiatori devono essere comunicati due giorni prima per predisporre l'accoglienza che verrà garantita dalle 17:00 alle 22:00 di venerdì 8 settembre.

I pasti verranno pagati al mattino di sabato 9 settembre, prima dell'inizio del Corso.

Il Corso verrà tenuto dalla **giornalista scientifica dott.ssa Daniela Minerva** (La Repubblica, L'Espresso ecc, in allegato il curriculum) dalle 10 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 18:00 di sabato e domenica.

* * *



SOPRA E SOTTO IL CORSO





Commissione Nazionale Scuole di
Speleologia



Associazione di protezione ambientale non a scopo di lucro riconosciuta dal MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, art. 13 Legge n.349/86
Iscritta dal 22.10.2007 nel Registro delle persone giuridiche Prefettura di Bologna al n. 679
Codice fiscale 80115570154 - Partita Iva 02362100378

**Corso di III Livello
PER ISTRUTTORI DELLA C.N.S.S.-SSI
COMUNICARE SCRIVENDO, PARLANDO**

Il/la sottoscritto/a

Nome e Cognome

Nato/a il a

Residente in CAP

alla via n°

CF Telefono

Cellulare e-mail

Gruppo/Associazione di appartenenza

Scuola di appartenenza

Chiede

Di partecipare al corso di III livello CNSS-SSI "Comunicare scrivendo, parlando" con la seguente soluzione di vitto e alloggio:

Solo corso

Vitto e alloggio, prezzi a camera:

in camera a due letti dal 8/9 - € 170,00

in camera a due letti dal 9/9 - € 125,00

in camera a tre letti dal 8/9 - € 150,00

in camera a tre letti dal 9/9 - € 115,00

in camera a quattro letti dal 8/9 - € 140,00

in camera a quattro letti dal 9/9 - € 110,00

Indicare gli eventuali nominativi di altri corsisti con cui si condividerà la camera

Inviare il presente modulo compilato (uno per ciascun corsista) entro giovedì 31 agosto 2023 a

mila.bottegal@socissi.it allegando copia dell'eventuale bonifico bancario effettuato sull'IBAN

IT65M050343707000000004066 intestato all'Agriturismo La Colombarola SOC AGR SS con causale: "corso III livello, Comunicare scrivendo e parlando, nome e cognome dell'iscritto".

data

(firma)

PRIVACY - FORMULA DI ACQUISIZIONE DEL CONSENSO DELL'INTERESSATO

Nel rispetto del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) il trattamento dei tuoi dati personali è effettuato dalla Società Speleologica Italiana, con sede a Bologna, in via Enrico Mattei 92 - 40138 Bologna. In ogni momento potrai richiederne la modifica e l'eventuale cancellazione scrivendo all'indirizzo sopra riportato oppure via email a info@socissi.it.

Do il consenso obbligatorio (Per un'informazione completa si rimanda al sito www.speleo.it)

data

(firma)

Società speleologica italiana - Fondata nel 1950

Sede legale presso Dip. BiGeA - Università di Bologna - Via Zamboni, 67 - 40126 Bologna

Sede operativa via Enrico Mattei 92 - Bologna - indirizzo postale CP 6247 - 40138 Bologna

tel 051 534657 - fax 051 0922342 - presidenza@socissi.it - PEC presidenza@pec.socissi.it - www.ssi.speleo.it

membro



Union Internationale de Spéléologie UIS
<http://uis-speleo.org/>



Fédération Spéléologique Européenne
<http://eurospeleo.org/>



SOPRA E SOTTO IL CORSO



“Le grotte nella leggenda”

Una tavola rotonda per ricordare i 20 anni del rifugio speleologico di Taipana

di Isabella Primosi



Isabella Primosi

Come più volte annunciato, finalmente nell'ultimo fine settimana di luglio si sono svolti i tanto attesi festeggiamenti per ricordare il 20° anniversario del rifugio speleologico “C. Seppenhofner” di Taipana. Nel lontano 2003, infatti, grazie all'amministrazione comunale del piccolo paese pedemontano, il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofner” riusciva ad allestire, con grandi sacrifici, quella struttura che con il tempo è diventata un centro di aggregazione e di accoglienza non solo per la speleologia regionale ma anche per un più vasto interesse della speleologia nazionale. Il rifugio, infatti, ha più volte ospitato corsi, conferenze ed iniziative a carattere extraregionale ad ampio respiro speleologico nazionale. Ricordiamo al proposito che il rifugio ha dato ospitalità anche ad una riunione di lavoro del Consiglio Direttivo della Società Speleologica Italiana.

Dopo venti lunghissimi anni di permanenza nel piccolo, ma accogliente, paese di Taipana, il 2023 è dunque una data senz'altro da ricordare per ringraziare anche l'amministrazione comunale per averci accolto. Soprattutto per aver creduto nella nostra attività e anche nella nostra capacità di promuovere e difendere l'ambiente di questo ridente Comune della Benecia. Una data che abbiamo voluto ricordare con l'organizzazione di una tavola rotonda (il 29 luglio) dedicata alle leggende legate alle grotte e una giornata (il 30 luglio) a far



Taipana 16.2.2008 - Riunione di lavoro del Consiglio Direttivo della Società Speleologica Italiana presso il rifugio speleologico.

conoscere, ai convenuti, il territorio comunale e le sue grotte. Insomma due giornate “full time” che hanno riscosso grande interesse e partecipazione.

La tavola rotonda “Le grotte nella leggenda” programmata per il giorno 29 luglio è stata un'occasione unica per scoprire storie, leggende, usi e costumi non solo del nostro territorio nazionale ma anche di quello sloveno e austriaco. La manifestazione ha avuto il patrocinio dei Comuni di Taipana e di Gorizia e della Federazione Speleologica Regionale FVG.

Inoltre, si è avvalsa della collaborazione di: La Scintilena, il Museo Carsico, Geologico e Paleontologico di Monfalcone, il Club per l'UNESCO di Gorizia, la Pro Loco di Gorizia, il Taipana Trail dei Riders Brothers Crew e l'appoggio della nostra stessa rivista online “Sopra e sotto il Carso”.

Naturalmente la tavola rotonda dedicata a: “Le grotte nella leggenda” costituiva la parte centrale e più interessante dei festeggiamenti, e lo stesso sottotitolo “Invito a raccontare le leggende legate alle grotte” ha costituito un forte richiamo di interesse presso i cultori di questo particolare aspetto del folklore ipogeo.

La tavola rotonda, infatti, ha rappresentato un'opportunità unica ed eccezionale per gli esperti e gli appassionati di questo genere per esplorare le affascinanti leggende e storie fantastiche legate alle grotte. La grande partecipazione di esperti, studiosi e amici hanno contribuito non poco al successo dell'iniziativa.

La seconda giornata, invece, è stata interamente dedicata alla conoscenza del territorio e in particolare del fenomeno carsico ivi esistente. Purtroppo i forti eventi meteorologici che hanno provocato nella notte, tra sabato e domenica, diversi danni alle nostre struttu-



re hanno messo in dubbio, fino all'ultimo, anche la possibilità di poter svolgere alcune escursioni in grotta come vedremo poi in dettaglio. Ciò nonostante siamo riusciti a far conoscere agli amici provenienti da varie parti d'Italia, Austria, Slovenia e Germania, alcuni dei fenomeni ipogei più interessanti della zona: la Grotta Pod Lanisce e la Grotta Pre Oreak.

Con il patrocinio dei Comuni di Taipana e Gorizia



LA TAVOLA ROTONDA

“LE GROTTI NELLA LEGGENDA. INVITO A RACCONTARE LE LEGGENDE LEGATE ALLE GROTTI” 29 LUGLIO 2023

L'organizzazione della tavola rotonda dedicata alle leggende legate alle grotte è stata fortemente voluta dal Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofers” aps, per poter dare ai festeggiamenti del 20° anniversario del rifugio speleologico un significato profondo e non meramente ludico della manifestazione. Inoltre, da tempo si sentiva la necessità di riunire le varie realtà speleologiche della nostra regione con quelle contermini dell'Austria e della Slovenia, come una sorta di revival di quello che una volta era il “Triangolo dell'Amicizia”.

Il tema scelto per questa tavola rotonda è stato molto condiviso anche tra i vari collaboratori all'organizzazio-

ne e soprattutto ben si inseriva in un'area, quella della Benecia o Slavia friulana, dove le leggende legate alle grotte sono molto diffuse tra una commistione di tradizioni ladine, slave e germaniche.

D'altronde la grande partecipazione e le numerose relazioni presentate hanno dato ragione a questa nostra scelta.

Solitamente la speleologia viene vista, non quale mera attività sportivo-escursionistica, ma come scienza naturale, o parte di una scienza naturale, che si interessa dei fenomeni fisici legati al suo oggetto: la nascita, trasformazione e scomparsa delle grotte.

Senza nulla voler togliere a quest'aspetto, che è senz'altro predominante, il mondo delle grotte e quello dei fenomeni carsici in generale è pure legato, grazie ad un cospicuo corpus di leggende e tradizioni, ad una scienza umanistica, l'antropologia culturale.

I vari aspetti del fenomeno carsico - caverne, voragini, campi solcati, risorgenti - hanno sempre colpito la fantasia dell'uomo che vi collegava una volta presenze mitiche e soprannaturali. Il progresso delle scienze e dei mezzi di informazione e soprattutto la scomparsa della chiusa società patriarcale per cui ogni borgo ed ogni vallata costituivano un universo a se stante, hanno contribuito nel nostro secolo alla distru-



Il sindaco di Taipana (a destra) da il benvenuto ai partecipanti alla tavola rotonda.



zione di questo mondo di fiaba ora dolce, ora crudele, ma sempre poetico e spontaneo.

Questo processo irreversibile coinvolge con maggiore o minore velocità tutte le regioni italiane, non ultima quella friulana.

Anzi, in questa zona di confine, esso viene accelerato dalle conseguenze di due conflitti mondiali: spostamento di confini, migrazioni, ecc.

Per fortuna non mancano studiosi ed associazioni che hanno raccolto quanto resta del folklore friulano ma non solo, e dalle pubblicazioni periodiche specializzate in materia abbiamo tratto una buona parte delle leggende che conosciamo e che sono staillustrate nel corso della tavola rotonda.



Andrea Scatolini interviene in diretta da Narni (via internet) ed espone la propria relazione.

Tra i primi, nella nostra Regione, che si interessarono al folklore delle grotte si distingue Luigi Gortani che, pur non essendo speleologo, aveva esposto in un capitolo della Guida della Carnia di Giovanni Marinelli (1898) quanto si sapeva allora sull'argomento.

A questo proposito è il caso di rilevare come tale lavoro, abbastanza dettagliato, nella seconda edizione (1906) sia stato fortemente ridimensionato per lasciare maggior spazio ad altri argomenti.

Fra gli speleologi nostrani che si sono interessati all'argomento dobbiamo ricordare il Lazzarini (1904) ed il De Gasperi (1913, 1917). Per un lungo periodo - dalla fine

della prima guerra mondiale, fino quasi, ai giorni nostri - non vi sono monografie sull'argomento ma solo accenni a leggende sulle grotte in studi che riguardano le tradizioni popolari della Carnia e delle Giulie o qualche analisi dei racconti - per lo più di origine storica - che riguardano singole cavità (S. Giovanni d'Antro, S. Colomba).



Maurizio Comar espone la sua ricerca riguardante la leggenda della Grotta Fioravante.



Maurizio Mighetto ha fatto una dotta dissertazione sull'origine dei fiumi infernali citati nella Divina Commedia.

Negli ultimi anni altri speleologi hanno ripreso questo genere di ricerca pubblicando lavori di minor mole ma che hanno il merito di dare un primo inquadramento sistematico alla materia (Chiappa, 1965; Caracci, 1971). In particolare su questo tema, molto è stato fatto da parte di Franco Gherlizza che con una serie di pubblicazioni ed interventi sull'argomento ha fatto conoscere ad un vasto pubblico tutta una serie di figure mitiche e leggende finora poco conosciute.

Nei territori carsici l'essere umano è per millenni vissuto a fianco delle grotte, che per lui sono state via via casa, rifugio, soglie di un mondo misterioso sempre più spesso considerato ostile e pauroso. L'uso e il rapporto con le grotte è infatti mutato con il mutar delle condizioni di vita e di cultura delle popolazioni. E ognuna di queste ha lasciato traccia di questo rapporto nelle leggende, nelle tradizioni e nella toponomastica tramandate oralmente da una generazione all'altra.

Anche se già nel XIX secolo il positivismo ha sfornato studiosi che si sono dedicati alla raccolta e studio di questi prodotti della cultura popolare, è soltanto nei primi anni del secolo successivo che questo tema viene espressamente ristretto ai fenomeni carsici. Poi c'è stata la Grande Guerra, un ventennio di grosse esplorazioni, il secondo conflitto mondiale, decenni in cui l'interesse per questo tipo di studi sembrava sopi-



to. E quindi dagli anni '60 del ventesimo secolo il risveglio, favorito (se non addirittura innescato) dal considerevole incremento che le ricerche speleologiche hanno avuto in quegli anni sul territorio; dopo un primo periodo in cui si andava a cercare una cavità conosciuta attraverso una leggenda (letta o sentita), gli speleologi hanno cominciato a chiedere agli abitanti del luogo se ad una determinata grotta fosse legata una leggenda, una tradizione, un fatto notevole. E il materiale non si è fatto attendere, al punto che è stato necessario raccogliarlo, organizzarlo in modo coerente e rendendolo pubblico dandolo alle stampe.

La Federazione Speleologica Isontina ha ricoperto in questo settore un ruolo di non secondaria importanza organizzando nel recente passato ben due tavole rotonde su questo tema e pubblicando i relativi atti.

Grotte e cavità naturali esistono dappertutto; e, in ogni parte del mondo, si ritrovano credenze e leggende e



Lo sloveno Franc Malečkar ha parlato dei miti del Carso e del suo sottosuolo come spiegazione dei fenomeni e momento educativo, un lavoro molto interessante svolto assieme a Valerija, Pučko.

curiosità, che ognuno (un po' campanilisticamente) definisce sue proprie, ma che in realtà appartengono a tutta l'umanità. O, per lo meno, a tutti quei popoli che, per definizione, chiamiamo "occidentali". Infatti, essendo originariamente la cultura del nostro Occidente quella classica (greco-latina) e, poi, quella cristiana, la nostra fantasia e la nostra psicologia si sono ormai modellate su certi stereotipi e si richiamano quasi istintivamente a



Edi Mauri, responsabile dello Speleovivarium di Trieste, travestito da Proteo ha raccontato le leggende legate a questo mitico animale.



Franco Gherlizza ha presentato il suo libro "Il folklore ipogeo del FVG" e ha parlato dei numerosi personaggi leggendari che popolano le grotte della nostra regione.

determinate figurazioni, tanto che oggi non è più possibile distinguere in modo netto il Francese dall'Italiano, lo Spagnolo dal Greco, il Tedesco dall'Inglese.

Ed eccoci, allora, al tema: le grotte, con tutto il loro bagaglio di favole, di immaginazione, di angosce e di suggestioni, che studiosi del calibro di Kuhn, Reinach, Saintyves (per non citare che quei pochi che ci vengono subito in mente) hanno brillantemente analizzato e descritto. Per l'Abruzzo, basti ricordare un nome, quello di Giovanni Pansa, per farci comprendere che, qualsiasi cosa volessimo dire sull'argomento, non potremmo far altro che ripetere (e ripetere certamente male) quanto già da lui scritto nei suoi Miti leggende e superstizioni dell'Abruzzo.

In fondo, la domanda fondamentale che ci poniamo di fronte all'interesse e alla curiosità che da sempre le grotte hanno suscitato sull'animo e sulla fantasia dei popoli, è la seguente: quali sono le ragioni psicologiche e storiche per cui gli uomini (anche se "adulti") sono affascinati dalle grotte? E la risposta (se prestiamo fede alla parola degli illustri studiosi di cui sopra) è abbastanza agevole:



- 1- Ragioni psicologiche: fascino dell'ignoto e gusto della scoperta; paura del buio; capacità di fantasticare sulle forme strane che spesso assumono le rocce all'interno delle grotte (stalattiti e stalagmiti, meandri e labirinti, ombre e luci); rumori e suoni vaghi e indefinibili; e poi, ancora, possibilità di rifugio o di riparo offerta dalle grotte; stillicidio continuo (quasi prodigioso) dell'acqua; presenza di animali (serpenti, ragni; una volta anche orsi); ritrovamento di scheletri, di ossa umane, di resti di animali, di cocci, ecc.;
- 2- Ragioni storiche: le grotte sono state spesso ricovero e abitazione di cacciatori, di pastori, di eremiti, di briganti; sono servite e servono tuttora a riparare da temporali e da pericoli esterni (si pensi alla loro utilizzazione durante i bombardamenti dell'ultima guerra); sono state spesso utilizzate quali depositi di materiale; sono fonte d'acqua; talvolta hanno assolto anche la funzione di canali di scolo (basterebbe ricordare, in proposito, i cunicoli del Monte Salviano presso il Fucino, costruiti proprio col fine di realizzare il prosciugamento del lago); e, infine, sono state spesso collegate con eventi storici di un certo rilievo, tanto da prendere il nome dagli eventi stessi o, meglio, dai protagonisti di vicende decisive della mitologia o della storia locale (Nerone, Corradino di Svevia, il paladino Orlando, Beatrice Cenci; il dio Saturno, la Sibilla cumana, la musa Talia; le streghe o il diavolo; e, più spesso, la Madonna e i Santi).

Se, dunque, dappertutto noi ritroviamo più o meno gli stessi temi o le stesse credenze popolari legate al motivo delle grotte, che cosa rimane allo studioso e al folklorista che vogliono affrontare il problema nella sua dimensione "regionale"? In tal caso, più che sviscerare l'argomento attraverso una riflessione teorica e generalizzante, conviene descrivere il fenomeno nella sua concretezza e storicità, e mettere in rilievo come il "locale", il "regionale", si possa ritrovare soltanto nella toponomastica, nella particolare struttura geologico-orografica delle grotte, nella loro dislocazione geografica e, tutt'al più, nella fantasia e nelle capacità "culturali" dei singoli informatori orali.



Molto suggestiva l'interpretazione del Proteo fatta da Edi Mauri mentre illustrava le leggende legate a questo caratteristico animale ipogeo, simbolo delle Grotte di Postumia.



Anche l'austriaco Walter Profanter ha contribuito ad arricchire la tavola rotonda con una leggenda legata ad una grotta nel Dobratsch.

In parole più semplici, per esempio, l' informatore di un determinato paese, pur raccontandoci la stessa leggenda di contrada in contrada, la modifica nella forma e nella sostanza, presentandoci alle volte lo stesso personaggio mitico con nomi diversi.

Dalla notte dei tempi il Bene ed il Male sono le fonti alle quali l'Uomo ha demandato l'origine di tutti gli avvenimenti. Le leggende pertanto hanno tutte origine da queste due entità astratte. Da che mondo è mondo, in ogni epoca ed in ogni Continente, l'Uomo ha ricercato le "Entità" che, attingendo al Bene ed al Male, esercitano influenze positive e negative su esseri viventi e cose, ambiente e spirito. Connotare gli Artefici significa riconoscerli ed in particolare per gli aspetti malefici "conoscere significa poter adottare strategie di difesa"; un Essere ignoto può scatenare paura ed angoscia e quindi risulta più rassicurante un Essere riconoscibile seppur negativo.

L'Uomo ha sempre demandato ad un Artefice gli avvenimenti fisici, come le calamità naturali: manifestazioni astrali ed atmosferiche, terremoti, eruzioni ed anche gli avvenimenti quali nascite, morti e malattie, in sostanza tutto ciò che, con la sua dirompenza, toccava profondamente l'emotività umana, legata ai sentimenti e quindi al mondo invisibile.

L'attribuzione di tali poteri era conferita ad Esseri del mondo reale con fattezze umanoidi, soggetti antropomorfi, come nani o giganti (orchi) o esseri umani portatori di deformità fisiche, come la zoppia o il gobbismo, sconfinando però anche nel mondo animale, zoomorfi, conferendo a lupi, serpenti, gatti, topi, salamandre, pipistrelli, rapaci notturni, ecc. poteri solitamente malefici.

Ma il mondo reale non ha soddisfatto pienamente la ricerca dell'Uomo tanto che questi ha ideato Esseri fantastici, quali dispensatori di Bene e di Male, nati dalla commistione di esseri umani e animali, zoo-antropomorfi, come arpie e sirene, confinando al mondo surreale anche dei e diavoli.



Pertanto la continua ricerca della causalità degli avvenimenti ha portato ad un coinvolgimento del reale-razionale alternato dal surreale-irrazionale; sin dai primordi l'Uomo, non bastando a se stesso, ha ricercato "forze" trascendenti la mera fisicità.

L'ambito che per eccellenza congiunge l'energia tellurica, simbolicamente terrena, all'energia cosmica, simbolicamente soprannaturale, è la grotta o caverna, catalizzatrice di forze sovrumane direttamente captabili dall'Uomo.

La tavola rotonda è servita a sviscerare e mettere a confronto tra loro le varie leggende non solo italiane ma anche quelle d'oltre confine e, alla fine, dedurre che tutte, o quasi, hanno delle similitudini e sono popolate da streghe, nani, gnomi, maghi e quant'altro molto simili tra loro ma che, di luogo in luogo, assumono nomi diversi, frutto ovviamente della cultura e tradizione locale.

Come avevo sopra citato, la partecipazione a questo importante momento di confronto, è stata piuttosto numerosa, hanno partecipato alla discussione rappresentanti provenienti da varie parti d'Italia (Oggiono (LC), Vicenza, Narni (TR), Carnaredo (MI), Alessandria del Carretto (CS), Genova) e anche dalla vicina Slovenia, dall'Austria e Germania.

LE RELAZIONI PRESENTATE SABATO 29 LUGLIO PRESSO LA SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI TAIPANA

Maurizio Tavagnutti – Introduzione e significato della tavola rotonda

Andrea Scatolini – Il Paradiso della Regina Sibilla

Franco Gherlizza – Presentazione del libro "Il folklore ipogeo del Friuli Venezia Giulia"

Franc Malečkar - Valerija, Pučko - Miti del Carso e del suo sottosuolo come spiegazione dei fenomeni e momento educativo

Aleksandra Devetak - La grotta di S. Giovanni d'Antro e la regina Vida

Edi Mauri - Secchi, Draghi e Scienziati. Storie sconosciute dei custodi dell'acqua

Antonio Larocca - Diavoli, Briganti, Lupi, Monechielli, Marrenghicchie e ... speleologi. Fantastiche storie sull'Abisso di Bifurto (Cerchiara di Calabria, Cosenza)

Maurizio Mighetto - Le grotte nella Divina Commedia: l'origine dei fiumi infernali

Maurizio Comar - La leggenda della grotta Fioravante

Attilia Colombo - Il paese dei ciclopi: una fantastica leggenda

Maurizio Tavagnutti – Racconti legendari sulla presenza di Dante Alighieri nella Regione Friuli Venezia Giulia

Walter Profanter – Die magische Höhle von Bleiberg

Marina Abisso - Liguria: le leggende nascono dal mare



L'intervento di Maurizio Mighetto.



L'intervento di Andrea Scatolini.



Da una lettera di Franc Malečkar

Posvet o ljudskem izročilu o jamah v Tipani

Alan Cecutti, župan občine Taipana/Tipana v Benečiji, in Maurizio Tavagnutti, predsednik Centra za raziskovanje krasa "C. Seppenhofer" iz Gorice sta otvorila 29. julija okroglo mizo o legendah, povezanih z jamami. Poleg obeh občin je pobudo podprl Krasoslovni muzej in goriško UNESCO-vo društvo. S tem so obeležili dve desetletji delovanja jamarskega doma v tem zamejskem kraju, ki je edini v deželi Furlaniji-Juljski krajini. V po potresu zgrajeni stavbi so uredili veliko predavalnico, kuhinjo in 22 ležišč, kar lahko koristijo domačini in jamarji.



Sl. 1 - Alan Cecutti, župan občine Taipana/Tipana v Benečiji (desno), in Maurizio Tavagnutti, predsednik Centra za raziskovanje krasa "C. Seppenhofer" iz Gorice sta otvorila okroglo mizo o legendah, povezanih z jamami, (foto: Franc Malečkar).

Fig. 1 - Alan Cecutti, sindaco di Taipana/Tipana in Benecia (a destra), e Maurizio Tavagnutti, presidente del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia, hanno aperto il convegno sulle leggende legate alle grotte, foto: Franc Malečkar

več znanstvenikov. Zmajeve mladiče so nekoč prodajali strokovnjakom ali v ribarnicah, sedaj jih lahko kupimo kot spominke na vhodih v turistične jame (več na povezavi: <https://www.youtube.com/watch?v=dTWP2ziOGbw>).

Franc Malečkar in Valerija Pučko sta pripravila referat o mitih krasa in njegovega podzemlja kot razlaga pojavov in izobraževalni moment na primerih Miškega parka Rodik in jame Dimnice. Prejemnik najvišjega državnega muzeološkega priznanja za inventivno podajanje dediščine z muzejsko zbirko in učno potjo opozarja na vzgojni namen mitov, kot je "reinkarnacija" v Cikovi jami, do razlage pojavi, kot je nastanek udornice Rodiške pečine. Kot primer slednjega je bila predstavljena zgodba o imenu jame Dimnice, ki naj bi bila hudičeva prekajevalnica mesa, čemur so skušali domačini "priti do dna".

Franc Malečkar

Andrea Scatolini je predstavil raj kraljice Sibille, čarovnice in vedeževalke, do katere pridemo skozi jamo v gorah osrednje Italije. Z razstreljevanjem prehoda do njegovega bogastva so votlino zasuli. Tržačan Franco Gherlizza je s posnetki »prelistal« svojo knjigo "Jamska folklorja Furlanije-Juljske krajine". Naštel je preko 200 votlin, ki so vključene v legende in opozoril, da so večinoma v vinorodnih območjih. Maurizio Comar je razčlenil legendo o jami Fioravante in jo postavil v Francijo, saj je tudi tam kraj z imenom Monfalcone (slovensko Tržič). Maurizio Mighetto je govoril o izvoru peklenških rek v Dantejevi Božanski komediji, ter utemeljil lego vhoda v jamo na Kreti. Maurizio Tavagnutti je opozoril na ponaredke v literaturi iz začetka 19. stoletja, ki so navajali pesnikov navdih v Zadlaški (Dantejevi) jami pri Tolminskih koritih.

Edgardo Mauri, vodja tržaškega speleovivarija, je predstavil več manj znanih zgodb o človeški ribici. Začel je z izvirov Lintver pri Vrhnikih, ki je bruhal vodo le dvakrat na dan, tj. ko je segla tam živečemu zmaju do grla. Slednji je v emblemih nekaterih mest in o njih poročal



Sl.2 - Franc Malečkar in Valerija Pučko sta pripravila referat o mitih krasa in njegovega podzemlja na primerih Miškega parka Rodik in jame Dimnice, (foto: Edgardo Mauri).

Fig. 2 - Franc Malečkar e Valerija Pučko hanno preparato una relazione sui miti del Carso e del suo sottosuolo sugli esempi del Parco Mitico Rodik e della grotta Dimnice, (foto: Edi Mauri).



TRASLATION - PREVAJANJE

Convegno sul folklore delle grotte a Taipana

Il signor Alan Cecutti, sindaco di Taipana/Tipana (Udine), e Maurizio Tavagnutti, presidente del Centro di Ricerche Carsiche “C. Seppenhofner” di Gorizia, hanno inaugurato il 29 luglio la Tavola rotonda dedicata alle leggende legate alle grotte. Oltre ai comuni di Taipana e Gorizia, l'iniziativa è stata sostenuta dal Museo Paleontologico e dall'Associazione UNESCO di Gorizia. In questo modo hanno celebrato i due decenni di attività del rifugio speleologico situato in questo paese di confine, che è l'unica struttura di questo genere in Friuli-Venezia Giulia. Nella struttura costruita dopo il terremoto del 1976, è stata allestita un'ampia aula magna, una cucina e 22 posti letto, che possono essere utilizzati da residenti e speleologi.

Nel corso della Tavola rotonda, Andrea Scatolini ha presentato la leggenda del “paradiso della regina Sibilla”, strega e indovina, a cui si accede attraverso una grotta nelle montagne dell'Italia centrale. La grotta a suo tempo è stata distrutta con esplosivi per nascondere il passaggio che portava al suo tesoro.

Franco Gherlizza di Trieste ha illustrato con belle immagini il suo libro “Folklore delle grotte del Friuli-Venezia Giulia”. Ha elencato oltre 200 grotte incluse nelle leggende e ha notato ironicamente che esse si trovano principalmente in zone a vocazione vinicola.

Maurizio Comar ha analizzato la leggenda della Grotta Fioravante e ha fatto delle ipotesi sul fatto che anche in Francia, esiste una città chiamata Monfalcone (sloveno Tržič) e una nobile famiglia con un cognome simile a Fioravante.

Maurizio Mighetto ha parlato dell'origine dei fiumi infernali nella Divina Commedia di Dante e al proposito ha collocato la posizione dell'ingresso in una grotta a Creta.

Maurizio Tavagnutti ha attirato l'attenzione sulle falsificazioni nella letteratura dei primi dell'Ottocento, che citano l'ispirazione del poeta nella Grotta di Zadlaz (Dante) presso le Gole di Tolmin.

Edgardo Mauri, direttore dello Speleovivarium di Trieste, ha presentato diverse storie meno conosciute sul proteo. Ha iniziato parlando della sorgente di Lintver, vicino a Vrhnika, dove fuoriesce acqua solo due volte al giorno, cioè quando l'acqua raggiunge la gola del drago che vive lì. Questo drago (il proteo) è presente anche negli stemmi di alcune città della Slovenia e viene citato da più studiosi. I cuccioli di drago (il proteo) venivano una volta venduti a studiosi ma anche a collezionisti, ora possono essere acquistati solo come souvenir all'ingresso delle grotte turistiche (ulteriori informazioni al link: <https://www.youtube.com/watch?v=dTWP2ziOGbw>).

Franco Malečkar e Valerija Pučko hanno preparato un saggio sui miti del carso e del suo sottosuolo come spiegazione dei fenomeni e momento educativo sugli esempi del Parco mitologico di Rodik e della Grotta di Dimnice. Il vincitore del più alto premio museologico statale per la presentazione innovativa del patrimonio con una collezione museale e un sentiero educativo attira l'attenzione sullo scopo educativo dei miti, come la “reincarnazione” nella Grotta di Cika, fino alla spiegazione dei fenomeni, come l'origine del burrone della scogliera di Rodik. Come esempio di quest'ultimo, è stata presentata la storia del nome della Grotta di Dimnice, che si dice fosse l'affumicatoio del diavolo, a cui i locali cercavano di “arrivare in fondo”.

Franc Malečkar



Diario fotografico dei festeggiamenti



La struttura dove è stata fatta la cena.



I grigliatori all'opera.



I grigliatori all'opera.



La cena è stata molto apprezzata.



Durante la cena si sono potute stabilire nuove amicizie.



Gli amici di sempre, Italia, Austria e Germania.



Si contano i danni del "tornado" di sabato notte.



Ultimo pranzo prima dei saluti.



Domenica 30 luglio-Grotta Pod Lanisce



Il gruppo che si era impegnato nell'esplorazione della Grotta Pod Lanisce è stato accompagnato dai nostri soci austriaci.



Il forte temporale che si era abbattuto su Taipana la notte prima, ha fatto innalzare notevolmente il livello dell'acqua all'ingresso.



Heimo Kugi supera il primo tratto della grotta. La cavità ha sempre il suo fascino.



Il gruppo si concede una breve sosta prima di affrontare i tratti completamente allagati.



Si affrontano le cascate che conducono verso la parte terminale della grotta.



Questo tratto della grotta è molto particolare caratterizzato da numerosi noduli di selce che per la corrosione differenziata della roccia, sono messi in evidenza.

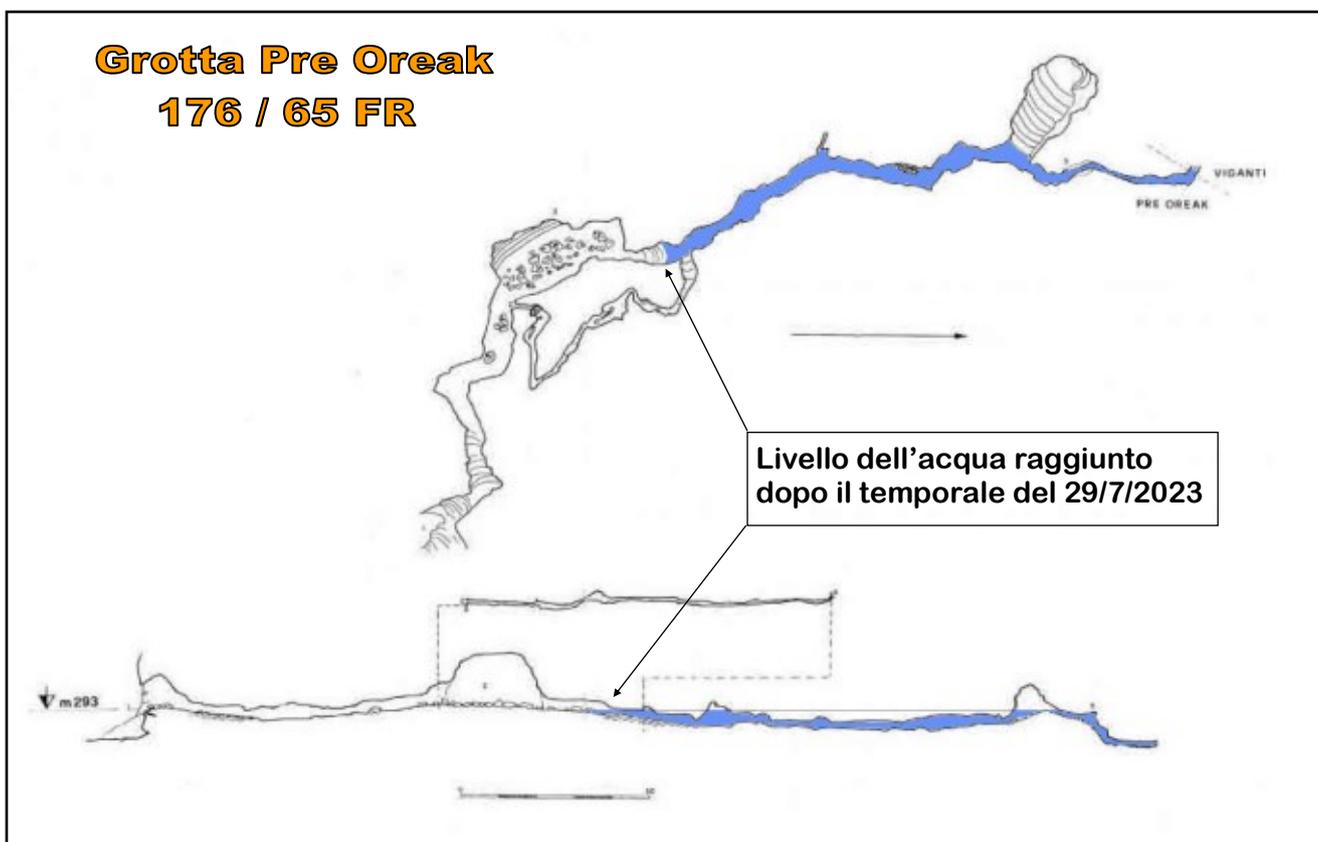


Domenica 30 luglio-Grotta Pre Oreak



Dopo anni di visite in questa cavità, per la prima volta troviamo la galleria principale della grotta, subito dopo il primo grande salone, completamente allagata. Un improvviso gorgoglio d'aria, indice che il breve spazio d'aria, tra la superficie dell'acqua e la roccia, si stava chiudendo, indice di un rapido innalzamento dell'acqua, ci ha fatto pensare che era meglio ritornare sui nostri passi.

Grotta Pre Oreak 176 / 65 FR



Lunedì 31 luglio-Grotta sul Rio Gorgons



Il ponte tibetano che attraversa il Rio Gorgons posto subito di fronte all'ingresso della grotta.



La Grotta sul Rio Gorgons 7373 / 4435FR è una grotta d'interstrato molto interessante e con possibili prosezioni.



Lunedì 31 luglio dopo i festeggiamenti del 20° anniversario del rifugio speleologico, Fabio e Franco Cocetta hanno tentato di proseguire l'esplorazione.



La Grotta sul Rio Gorgons 7373 / 4435FR sembra proseguire sul ramo destro della galleria.

* * *



Publicati i risultati della prima fase di ricerche idrogeologiche sul Campo di Bonis nelle Prealpi Giulie: buoni, ma uno sviluppo difficile e la consapevolezza di porsi dei limiti

di Rino Semeraro



Rino Semeraro

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner" sta svolgendo, ormai da molti anni, un articolato progetto di studio su carsismo e idrogeologia del Campo di Bonis nelle Prealpi Giulie.

Innanzitutto, perché la scelta di una realizzare una ricerca di questo tipo è caduta su quest'area? La risposta è complessa giacché è la somma una serie di motivi. Il Campo di Bonis è l'unico "polje aperto" delle Prealpi Giulie in territorio italiano; esso si sviluppa nel Flysch del Grivò (torbiditi silicoclastiche ibride intercalate da strati carbonatici) dove sono noti (ma non ancora studiati in modo approfondito) fenomeni carsici ipogei; in quest'ambito il bacino del Campo di Bonis è attraversato dai due maggiori megastrati carbonatici conosciuti nella sequenza: quelli denominati del Monte Joanaz e di Vernasso; ci sono risorgenze perenni di particolare interesse rappresentate da grotte idrologicamente attive; il bacino inoltre si trova al centro di un'area racchiusa tra il Torrente Cornappo e il Rio Nero/F. Natisone ma con caratteristiche idrogeologiche "indefinite" per quanto concerne il drenaggio sotterraneo.

Dal punto di vista idrogeologico agli inizi della ricerca sull'area se ne sapeva poco: si disponeva di qualche analisi chimica sulle sorgenti conosciute (non tutte); erano state fatte alcune caratterizzazioni mineralogiche su depositi di riempimento ipogei; si disponeva di un corredo di note sulla



18 dicembre 2022 - Immissione del Tinopal in un inghiottitoio ai margini di Campo di Bonis (Taipana).

consistenza catastale delle cavità, ma quasi nulla sui loro aspetti geomorfologici.

In altre parole, la fase di conoscenza speleologica era certamente superiore a quella "di base" poiché nel 2012 era uscita una monografia sull'area di Taipana (dove il Campo di Bonis è tra i fenomeni carsici maggiori) edita dal CRC "C. Seppenhofner", che costituiva un punto fermo, ma era chiaro che un approccio scientifico più esteso, e soprattutto mirato, era necessario. Necessario perché, nel frattempo, si era preso coscienza che proprio il Campo di Bonis (quasi un "illustre sconosciuto") poteva essere una chiave, reale, di lettura su carsismo e idrogeologia di quest'area geologicamente "disomogenea" a livello



18 dicembre 2022 - Immissione di Fluoresceina in un inghiottitoio a valle di Campo di Bonis (Taipana).

di successione stratigrafica. In altri termini si passava, continuamente, da strati acquitardi/acquicludi a strati ad alta permeabilità, e canalizzazioni, nell'ambito di un acquifero sostanzialmente "carsico" a grande scala. Non una novità nel contesto del Flysch friulano, dato che altri sistemi carsici ipogei, particolarmente



importanti (Villanova e San Giovanni d'Antro, per citare i maggiori), si erano sviluppati in condizioni geologiche simili, ma qui il vasto bacino un tempo totalmente endoreico di 35.000 m² di Bonis, carsico, che solo di recente si suppone si sia aperto, causa la cattura del Rio Boncic per erosione regressiva, costituiva un aspetto insolito.

Sviluppare uno studio di questo tipo significava affrontare alcuni aspetti ostativi, o quanto meno negativi, che cercherò di sintetizzare. Per primo, la scarsa conoscenza della geologia locale, che praticamente risaliva ai rilevamenti di Egidio Feruglio degli anni '20 (scorso secolo), o poco più. La difficoltà di accesso dovuta a vegetazione fitta, che, ai fini pratici di rilevamento e conoscenza, limitava molte indagini ai mesi invernali. La consapevolezza che era necessario perlustrare bene il territorio allo scopo di verificare e trovare tutte le sorgenti (e sorgenti mai segnalate, o sconosciute in letteratura, effettivamente sono state poi scoperte). Dover rivedere le cavità carsiche della zona, almeno parzialmente ma con occhi esperti, in modo da cercare di comprendere più modernamente i possibili meccanismi speleogenetici. Tutto ciò, ovviamente, finalizzato alla conoscenza della circolazione delle acque nel sottosuolo.

All'interno di questo quadro un obiettivo primario è stato considerato quello di riconoscere i rapporti di alimentazione tra le sorgenti dell'area e le acque catturate dagli inghiottitoi posti all'interno del Campo di Bonis. In altre parole, rispondere alla domanda: quali sono le direzioni del drenaggio sotterraneo carsico?

Per giungere a ciò sono stati effettuati dal 2018 al 2019 tre pre-test di tracciamento usando due traccianti: uranina e Tinopal CBS-X. Sono stati considerati dei "pre-test" poiché propedeutici a un test definitivo (o più test) di tipo quantitativo. Infatti, i tre pre-test sono stati progettati su acquisizioni di campioni d'acqua e carboni attivi (fluocaptori) alle sorgenti e ai punti dei corsi d'acqua dell'area considerati interessanti o indicativi, cioè un totale di 19 siti.

Da questo lungo impegno, due sono risultati i principali output delle sostanze traccianti immesse negli inghiottitoi: La Risorgiva Liskovac che idrograficamente drena, a ovest, nei bacini Liskovac e Gorgons alimentando il T. Cornappo, la sorgente sottostante la Grotta sopra il Rio Boncic che idrograficamente drena, a est, nel bacino del Rio Bianco alimentando il Rio Nero/F. Natisone.

I risultati di queste prime ricerche, opportunamente elaborati, formano l'oggetto di uno specifico lavoro dal titolo *Preliminary hydrogeological investigations on Campo di Bonis (Julian Prealps): Results of three pre-tracer tests*, pubblicato questo luglio (ancora online) sul volume n. 52 della rivista Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan", che troverete sul sito boegan.it.

Successivamente a queste ricerche è stato realizzato un multi-tracer test di tipo quantitativo (uranina e Tinopal CBS-X), quindi con duplice monitoraggio fluorimetrico in campo, nel periodo dicembre 2022 – gennaio 2023. Ciò, accompagnato da un, sempre duplice, monitoraggio dei parametri fisico-chimici alle sorgenti controllate



I dati raccolti dalle strumentazioni in campo sono stati elaborati presso il rifugio speleologico di Taipana.

mediante CTD-Diver e Baro-Diver (pressione atmosferica, temperatura, conducibilità elettrica e altezza idrometrica). Tutti questi dati sono in corso di elaborazione. Essi ci diranno se sarà necessario eseguire un ulteriore test di tracciamento o meno. Nel frattempo, proseguono approfondimenti mirati sulle grotte dell'area, specie legati alla possibilità di scoprire nuove vie nelle grotte attive.

Comprensibilmente, su questo progetto siamo – come si dice – a metà del guado. Abbiamo ottenuto buoni risultati, ma in tempi non brevi e l'impegno non è stato poco. C'è la consapevolezza che non tutto si può fare (o vale la pena di fare), per questa ragione il lavoro si è concentrato sui quesiti idrogeologici (o meglio, parte di essi) tralasciando altri di tipo eminente geologico (limitando l'acquisizione dati in campagna a un rilevamento fondamentale). Il progetto è stato affrontato esclusivamente nell'ambito del Centro Ricerche Carsiche "C.

Seppenhofer", senza alcuna partecipazione da parte di altri enti, anche se la dotazione strumentale per le analisi e monitoraggi in fluorimetria è stata messa a disposizione dal Laboratorio Speleologi-



co e di Tecniche Fluorimetriche (LSTF). E in tal modo si intende concluderlo giacché così è stato intrapreso. Oggi, a distanza di sei anni dall'inizio di questo progetto, la situazione della speleologia nel Friuli Venezia Giulia è cambiata: da una parte notiamo una contrazione della potenzialità nei singoli gruppi speleologici, anche se ovviamente esistono eccezioni, da un'altra si sono avviate, da tempo, delle partnership costituite su singoli progetti di ricerca (promosse dal LSTF) quale idoneo mezzo per formare la necessaria massa critica (risorse umane/societarie, strumentali, finanziarie) onde mettere in campo progetti con alti contenuti qualitativi. In altre parole, visto il trend, il singolo gruppo grotte non basta più proprio giacché le possibilità di manovra si sono ridotte: meno praticanti e meno esperti, e sembra difficile recuperare (ameno nell'immediato futuro). Purtroppo, nonostante esigenze di "ammodernamento" si profilino per la speleologia locale (conoscendone l'ambiente, penso a lungo termine vista la sua "staticità"), basate sulla realtà presente e prevedibilmente futura, l'amministrazione regionale (con la Legge 15/2016) non aiuta, nel senso che i "progetti mirati" per la speleologia da tempo annunciati dormono ancora burocraticamente nel cassetto, e ormai sono anni. L'unico aspetto positivo è appunto una certa presa di consapevolezza, scaturita dall'interno del mondo speleologico stesso (un po' per convincimento e un po' per opportunità), che l'impianto attuale del quadro associativo debba in qualche modo aggiustarsi ai tempi e agli standard di qualità richiesti. In altre parole, una cosa è andare in grotta (e chi lo vieta, anzi), altra invece è produrre speleologia (il vero target).

Il riferimento bibliografico del lavoro preliminare in oggetto è il seguente:

SEMERARO R., CELLA G.D., REJC S., TAVAGNUTTI M., 2023: Preliminary hydrogeological investigations on Campo di Bonis (Julian Prealps): Results of three pre-tracer tests.- Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan", v. 52, p. 3-21, Articolo-1_AM52.pdf (boegan.it)



Il Notiziario di Speleologia “Scintilena” batte il record di visualizzazioni: oltre 700mila nel mese di luglio 2023

A cura della Redazione di Sopra e sotto il Carso



Il Notiziario di Speleologia “Scintilena” è il fenomeno del momento per la speleologia italiana su Internet. Nel mese di luglio 2023 ha ottenuto un risultato straordinario, raggiungendo oltre 700mila visualizzazioni.

Un successo senza precedenti che ha polverizzato il precedente record stabilito nel giugno del 2014, quando il sito aveva totalizzato 126mila visualizzazioni mensili.

I dati confermano un trend in costante crescita, con un aumento costante delle visualizzazioni giornaliere.

Già nei primi giorni del mese, il sito aveva registrato numeri importanti, che hanno raggiunto l'apice il 25 luglio, quando le pagine viste sono state ben 273.638.

Un risultato sorprendente, che ha fatto il giro del web e ha portato un'immensa visibilità al Notiziario di Speleologia “Scintilena”.

Il sito, specializzato in speleologia, ha saputo conquistare il pubblico grazie alla qualità dei contenuti, alla pubblicazione programmata e costante e all'attenzione per i dettagli.

La sua redazione, composta da esperti del settore, offre notizie, approfondimenti, recensioni e guide per appassionati e professionisti.

Il successo del Notiziario di Speleologia “Scintilena” dimostra come il web possa diventare un vero e proprio strumento di divulgazione e promozione per settori di nicchia, come quello della speleologia.

Le previsioni di traffico per i prossimi giorni confermano il trend positivo del sito, ormai punto di riferimento per tutti gli appassionati di esplorazione sotterranea.

Il grafico e i dati degli accessi giornalieri di Shinystat per Scintilena

Il grafico riprodotto qui a fianco mostra l'andamento delle visualizzazioni del Notiziario di Speleologia “Scintilena” nel mese di luglio 2023.

Come si può vedere, il sito ha registrato un aumento costante delle visualizzazioni, con un picco il 25 luglio, quando sono state viste ben 273.638 pagine.

I dati di Shinystat, un tool di analisi web, forniscono ulteriori informazioni sulle caratteristiche del pubblico di Scintilena.

In particolare, il 70% dei visitatori è italiano, mentre il restante 30% è straniero.

La fascia d'età più rappresentata è quella tra i 25 e i 34 anni, seguita da quella tra i 35 e i 44 anni.

I visitatori di Scintilena sono principalmente uomini (60%), ma sono in aumento anche le donne (40%).

Gli argomenti più popolari sul sito sono le grotte, le esplorazioni speleologiche e le attrezzature.

Il successo del Notiziario di Speleologia 'Scintilena' è un'ottima notizia per il mondo della speleologia. Il sito offre un'ampia gamma di contenuti di alta qualità, che sono apprezzati da un pubblico sempre più vasto.

Scintilena è un punto di riferimento per tutti gli appassionati di esplorazione sotterranea e rappresenta un prezioso strumento per la divulgazione e la promozione di questo affascinante mondo.





F Pagine viste - Periodo: Luglio 2023			
	Valore	Media giornaliera	Trend
Pagine viste	723.825	23.349 (lun-ven): 26.598 (sab-dom): 16.526	+277,3%

Intervallo Calendario avanzato Compara metriche

trascina il cursore per impostare il periodo e clicca su visualizza report

Ago Set Ott Nov Dic Gen 2023 Feb Mar Apr Mag Giu Lug

scala periodo: Ultimi 12 mesi

Periodo selezionato dal: 1/7/2023 al: 31/7/2023

Visualizza Report



F **Dettagli**

Data	Pagine viste	Data	Pagine viste	Data	Pagine viste
1 Luglio 2023	6.323	12 Luglio 2023	10.493	23 Luglio 2023	5.397
2 Luglio 2023	8.057	13 Luglio 2023	7.629	24 Luglio 2023	19.462
3 Luglio 2023	9.508	14 Luglio 2023	4.468	25 Luglio 2023	273.638
4 Luglio 2023	7.434	15 Luglio 2023	40.851	26 Luglio 2023	78.673
5 Luglio 2023	5.977	16 Luglio 2023	30.650	27 Luglio 2023	27.377
6 Luglio 2023	9.827	17 Luglio 2023	10.890	28 Luglio 2023	9.788
7 Luglio 2023	8.945	18 Luglio 2023	9.776	29 Luglio 2023	31.652
8 Luglio 2023	4.807	19 Luglio 2023	15.874	30 Luglio 2023	28.354
9 Luglio 2023	4.033	20 Luglio 2023	12.597	31 Luglio 2023	22.213
10 Luglio 2023	3.964	21 Luglio 2023	6.028		
11 Luglio 2023	4.003	22 Luglio 2023	5.137		



Al via il processo partecipato delle Aree Interne delle Valli del Natisone e del Torre

di Maurizio Tavagnutti



Maurizio Tavagnutti

Martedì 4 luglio presso la sala consiliare del Comune di Taipana si è svolto il terzo incontro aperto al pubblico, a cura di Roberto Chiesa per conto della Regione Friuli Venezia Giulia, riguardante la Strategia delle Aree Interne dedicate alle Valli del Natisone e del Torre e come questa possa sostenere i progetti del territorio in diversi ambiti.

In seguito si sono svolti ulteriori incontri rivolti al pubblico, rispettivamente nei Comuni di Magnano in Riviera (Giovedì 6 luglio), Attimis (lunedì 10 luglio) e Nimis (mercoledì 12 luglio). Tutti i sindaci dei rispettivi Comuni a loro volta hanno sottolineato le grandi opportunità di questo progetto.

In questa ottica Roberto Chiesa, che con la società T&B associati avrà il compito di facilitare il percorso delle diverse fasi, presenti e future, ha spiegato cosa sono le aree interne, gli obiettivi, i lavori futuri e le diverse tipologie di finanziamenti.

Il processo partecipato delle Aree Interne delle Valli del Natisone e del Torre è un processo di sviluppo territoriale che coinvolge la comunità locale in tutte le fasi di definizione e realizzazione delle strategie di intervento. Il processo è stato avviato nel 2019 dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e dal Comune di San Pietro al Natisone, capofila dell'ambito territoriale.

Il processo partecipativo si basa su una serie di incontri e workshop che coinvolgono i cittadini, le imprese, le associazioni e le altre realtà del territorio. Gli incontri sono finalizzati a raccogliere le idee e i bisogni della comunità locale e a definire le strategie di sviluppo più adatte alle specificità del territorio.

Il processo partecipativo è stato un successo e ha portato alla definizione di una strategia di sviluppo territoriale che risponde ai bisogni della comunità locale. La strategia prevede una serie di interventi in ambito economico, sociale, culturale e ambientale.



Il paese di Montemaggiore (Taipana).



Le cascate del Rio Gorgons (Taipana).

Gli interventi economici sono finalizzati a sostenere le imprese e l'occupazione nel territorio. Gli interventi sociali sono finalizzati a migliorare la qualità della vita dei cittadini e a ridurre le disuguaglianze. Gli interventi culturali sono finalizzati a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio. Gli interventi ambientali sono finalizzati a tutelare l'ambiente e a promuovere la sostenibilità ambientale.

Il processo partecipativo delle Aree Interne delle Valli del Natisone e del Torre è un esempio virtuoso di come lo sviluppo territoriale possa essere realizzato coinvolgendo la comunità locale in tutte le fasi del processo. Il processo ha portato

SOPRA E SOTTO IL CARSO



alla definizione di una strategia di sviluppo territoriale che risponde ai bisogni della comunità locale e che ha il potenziale di creare un futuro più sostenibile e prospero per il territorio.

Cosa sono le Aree Interne?

Così come definite sul sito della Regione FVG, le Aree Interne sono “centri di piccole dimensioni, significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, assai diversificati al loro interno e con un forte potenziale di attrazione per la ricchezza di risorse naturali e culturali”. Dall'estate 2022 anche i Comuni della Comunità di montagna Natisone e Torre, assieme al Comune di Prepotto, sono state inserite tra queste, l'obiettivo principale delle Aree Interne è il funzionamento di mirati e specifici progetti per lo sviluppo del territorio. Non solo per migliorare e sostenere gli abitanti già presenti, migliorando e/o aggiungendo specifici servizi, ma anche per invertire la tendenza del calo demografico, che è presente da anni nei nostri Comuni. L'inserimento dei nostri Comuni nell'Area Interna darà l'opportunità di comprendere quali sono i reali problemi che portano ad uno spopolamento e calo demografico e quindi incrementare servizi a sostegno delle persone già residenti e dei nuovi possibili trasferimenti, con particolare riguardo alle giovani famiglie. Inoltre, Chiesa ha sottolineato l'importanza di un processo partecipativo e inclusivo tra amministrazioni comunali, attività imprenditoriali, sociali e singoli cittadini.



Le fasi della strategia delle Aree Interne.

Il periodo di ricerca, osservazione, progettazione e attivazione sarà visibile nel medio/lungo periodo. Così come presentato da Chiesa, i lavori sono divisi in quattro fasi ben definite. La Fase 1, attiva in questo momento è la presentazione al pubblico del significato e obiettivi delle Aree Interne. Nella Fase 2 (che si concluderà verso la fine del 2023) si prospetta un periodo molto più operativo. In questa fase soprattutto al Comune di Stregna, capofila delle Aree Interne, spetterà il compito di ricercare e analizzare quali sono i maggiori problemi e disservizi che devono affrontare i cittadini, privati e enti pubblici dei nostri comuni. Così come ha anche specificato il sindaco Luca Postregna “l'intento è di creare dei tavoli informali di governance, dove raccogliere le reali necessità, dalle quali poi verranno realizzati dei documenti ad hoc riassuntivi, che verranno consegnati ai singoli Comuni. Proprio in questa fase di analisi e progettualità, sarà necessario essere il più possibile realistici, nel comprendere se i progetti sono reali ed efficaci per migliorare in modo concreto la situazione”. A seguire la Fase 3, dove dal 2024 in poi ci sarà l'attivazione reale dei progetti presentati e valutati come validi. Tutti i progetti dovranno essere conclusi tra il 2027 e 2028. Infine l'ultima Fase 4: definita anche ex-ante, ovvero un'analisi finale dove saranno valutati i progetti approvati e l'andamento dei lavori, per non perdere tempo e finanziamenti, che sono influenti per dei sviluppi e miglioramenti del territorio a lungo termine.

Finanziamenti.

Sono previsti quasi 60 milioni d'euro, provenienti da fondi dello Stato, regionali ed europei, che verranno divisi tra le quattro Aree Interne (Dolomiti Friulane, Alta Carnia, Canal del ferro – Val Canale e la nostra). Quattro milioni, provenienti dai programmi operativi regionali e nazionali (POR), saranno dedicati a tre microaree e al miglioramento di tali servizi: sanità, istruzione e mobilità. Proprio a questo riguardo, la partecipazione e comunicazione attiva tra amministrazioni e cittadini – poiché sono coloro che possono offrire maggiori informazioni a riguardo – sarà di grande supporto per individuare le carenze in modo da poter creare anche dei nuovi servizi ad hoc, specifici per il territorio. Dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) arriveranno i finanziamenti più cospicui, 47 milioni. Proprio questi potranno attivare concreti sostegni per le attività boschive, la digitalizzazione degli acquedotti, sviluppo di linee speciali e dedicate alla sicurezza in montagna, reti ciclabili e mobilità dolce, per lo sviluppo e mantenimento dei parchi (in questo caso



solo per il Parco delle Prealpi Giulie a Lusevera), energia rinnovabile, interessi culturali e smart village. Il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) con mezzo milione di euro sarà affiancato anche ai già conosciuti finanziamenti del GAL (Gruppo d'Azione Locale) per lo sviluppo agricolo e del turismo diffuso. Inoltre, altri finanziamenti saranno presentati dal Fondo Sociale Europeo (FSE), con i quali si sosterrà la specifica formazione di nuovi lavoratori per le necessità previste. Inoltre, sosterrà l'affiancamento lavorativo e il supporto amministrativo/burocratico a sostegno delle nuove imprese locali.

* * *



Come valorizzare il Carso? Al via la consultazione per dar voce ai cittadini

di Isabella Primosi



Isabella Primosi

Il Gal Carso - Las Kras ha avviato una consultazione popolare denominata "La vendemmia delle idee" che è un questionario ([qui il link per accedervi](#)) cui sono chiamati a rispondere tutti i cittadini, residenti e non residenti, che vogliono proporre la propria idea per il futuro del Carso.

Questo ha l'obiettivo di raccogliere proposte progettuali per la stesura della nuova Strategia di sviluppo locale (Ssl) per il territorio del Carso triestino e goriziano. Attraverso un questionario accessibile a tutti i cittadini, residenti e non residenti, si mira a coinvolgere attivamente la comunità nella definizione di interventi e operazioni che rispondano alle specifiche esigenze dell'area. La Ssl rientra nel quadro delle attività finanziate dalla Regione per la nuova programmazione 2023-2027 dei Gruppi di azione locali (Gal) operanti in Friuli Venezia Giulia.

Consultazione e approvazione della strategia: Le attività di consultazione sono state lanciate durante una conferenza stampa e si protrarranno fino a settembre 2023. Successivamente, entro la fine dell'anno, è prevista l'approvazione della nuova strategia. Durante questo periodo, saranno ascoltati tutti gli attori del territorio, inclusi i sindaci dei 12 comuni interessati, le associazioni di categoria e gli altri portatori d'interesse. Saranno resi disponibili fondi per un quinquennio che stimabilmente supereranno i due milioni di euro.

Il territorio carsico e le sue sfide: Il presidente del Gal Carso, David Pizziga, sottolinea l'importanza di questo momento di svolta per il territorio carsico, che presenta un'identità unica e diverse sfide rispetto ad altre aree del Friuli Venezia Giulia. Il Carso si distingue per la mancanza di colture estensive e grandi produzioni, ma vanta una biodiversità unica e un'agricoltura definita "eroica" da Pizziga. Gli agricoltori della regione affrontano le difficoltà legate alla coltivazione su piccoli appezzamenti di terra, sfidando la roccia, la siccità, gli incendi, la bora e la presenza di animali selvatici. Recentemente, si è aggiunta anche la minaccia delle grandinate in alcune zone.

Turismo sostenibile e valorizzazione delle produzioni locali: Pizziga evidenzia che il turismo rappresenta un'opportunità fondamentale per il bilancio del territorio, ma sottolinea l'importanza di un turismo "slow" anziché di massa. Tale approccio al turismo mira a preservare il territorio e valorizzare le produzioni locali, che costituiscono parte integrante dell'identità culturale del Carso.

Attività della scorsa programmazione e obiettivi futuri: Nella precedente programmazione, il Gal Carso ha promosso diverse iniziative di successo, tra cui un bando per la risistemazione fondiaria per contrastare l'abbandono del territorio e aumentare le superfici agricole utilizzabili. Sono stati finanziati progetti incentrati su tecnologie innovative per incrementare la produttività in modo sostenibile, così come startup ideate da giovani imprenditori, fattorie didattiche e orti sociali. L'assessore regionale alle Risorse agroalimentari e forestali, Stefano Zannier, ritiene che la raccolta di esigenze e dati oggettivi tramite questa strategia sia essenziale per il successo dei futuri bandi, considerando le stringenti regole amministrative della politica comune europea per lo sviluppo rurale.

Prevenzione degli incendi e altre misure: La nuova strategia non includerà un capitolo specifico sulla prevenzione degli incendi, poiché già esiste una normativa che prevede contributi per la gestione dei terreni in ottica preventiva. Tuttavia, si valuteranno criteri premiali per le zone ad alto rischio e potrebbero essere implementate misure che favori-



Per accedere al questionario del progetto, basterà inquadrare con lo smartphone il Qr code qui sopra.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



scano la creazione di percorsi turistici e il recupero di terreni incolti, azioni che contribuiscono alla prevenzione antincendio.

Conclusioni:

La consultazione popolare “La vendemmia delle idee” promossa dal Gal Carso - Las Kras segna un momento di svolta importante per il territorio carsico del Carso triestino e goriziano. Coinvolgendo attivamente i cittadini, la strategia di sviluppo locale (Ssl) sarà costruita a partire dalle idee e dai contributi raccolti durante la consultazione. Questa strategia mira a definire un insieme coerente di interventi e operazioni che rispondano alle specifiche esigenze del territorio. Il turismo sostenibile, la valorizzazione delle produzioni locali e la prevenzione degli incendi sono alcuni degli obiettivi che la nuova strategia si propone di affrontare. Con i fondi a disposizione per il quinquennio, si auspica un futuro promettente per il territorio del Carso triestino e goriziano.

“La consultazione popolare è un momento importante per il territorio carsico, perché dà la possibilità a tutti i cittadini di partecipare attivamente alla definizione del futuro del nostro territorio”, ha detto il presidente del Gal Carso David Pizziga. “Invito tutti a partecipare e a dare il proprio contributo per costruire insieme una strategia di sviluppo che sia sostenibile, inclusiva e che valorizzi le nostre unicità”.

Il questionario “La vendemmia delle idee” è disponibile sul sito web del Gal Carso.





Come eravamo ...

di Franco Repetto

CORCHIA 14 DENTRO L'ANTRO FUORI DAL TEMPO

Con l'autorizzazione dell'autore, riprendiamo molto volentieri il racconto dell'amico Franco Repetto apparso sul volumetto: "Corchia 14" (2021 - ISBN 9788892379138), riguardante l'esperienza "fuori dal tempo" condotta da un gruppo di giovanissimi speleologi genovesi, nel 1977, di cui lo stesso Repetto faceva parte. È una delle primissime esperienze di questo genere dopo quella ormai famosa compiuta da Michel Siffre nel 1962 in una grotta in Francia. È interessante notare come l'autore del racconto giunga alle stesse conclusioni che io stesso avevo potuto constatare ai tempi in cui l'esplorazione di alcuni abissi del Monte Canin richiedevano la permanenza prolungata in grotta (alle volte anche una settimana), dopo un po' di tempo si tendeva a perdere la cognizione temporale del tempo che passava e non si distingueva più il periodo giorno/notte, perché i tempi di attività continuativi diventavano mediamente di 30 ore, alle volte intervallati da periodi di sonno estremamente lunghi.

Maurizio Tavagnutti

Iniziamo, con questo numero della rivista, a raccontarvi a puntate l'esperienza "fuori dal tempo" di Franco Repetto nel lontano giugno del 1977 in un Antro del Corchia, ancora in gran parte da esplorare e che ha segnato la storia della speleologia italiana.

a cura della Redazione



Franco Repetto

Premessa

Il 4 giugno del 1977 tre speleologi del Gruppo CAI di Genova-Bolzaneto entrano in Corchia per rimanervi due settimane: Roberto Nadelli, Massimo Torrini e il sottoscritto. La decisione parte da un'idea dei primi due che io sposo immediatamente affascinato da questa esperienza speleologica così fuori del comune. All'inizio non ci sono motivazioni particolari poi, parlandone in gruppo, viene fuori l'idea di abbinare questa permanenza ad una sorta di prove medico/psicologiche come già avvenute per altre simili iniziative. Benedetto Portale, studente di medicina, accenna la cosa al Dottor Renato Rotunno, medico sportivo, psicologo dell'ospedale San Martino di Genova che lui conosce e che si dichiara interessato. Rotunno, a sua volta, contatta la Dottoressa Lia Oelker psicologa dell'ospedale psichiatrico di Cogoleto che, a sua volta, si dichiara disponibile. L'equipe medica si allarga nella collaborazione, che si dimostra essenziale, del Prof. Ludovico Arrigo, del Dott. Ciangherotti e del Prof. Zinnari della Biotest. Da questo momento entriamo in una fase organizzativa che non ci eravamo immaginata. L'equipe dei medici ci sottopongono ad una serie di test psicologici e di visite, prelievi ed esami col risultato che siamo sani nel corpo e nella media delle persone equilibrate. Ci verranno dettate una serie di misurazioni da fare quotidianamente quali quella della temperatura corporea, l'acidità delle urine, il peso delle feci e l'ora presunta ad ogni pasto, risveglio e al momento di andare a dormire. L'ora presunta dal momento che eravamo privi di orologi e "la superficie" in nessun caso ci doveva comunicare nulla che ce lo facesse immaginare. L'organizzazione prevedeva un campo base esterno presso la capanna dei minatori e, il nostro, nella zona del Corchia dove per consuetudine, quando l'ingresso della grotta era uno solo la "Buca d'Eolo" si accampavano le spedizioni al fondo prima di proseguire. Ai tempi la quota era circa -300. nel nostro caso raggiungemmo il campo base dal "Serpente" e quindi, in teoria, la profondità effettiva della nostra discesa era molto più ridotta. Il nostro campo base consisteva in un tavolino da campeggio, tre seggiolini, una

SOPRA E SOTTO IL CARSO

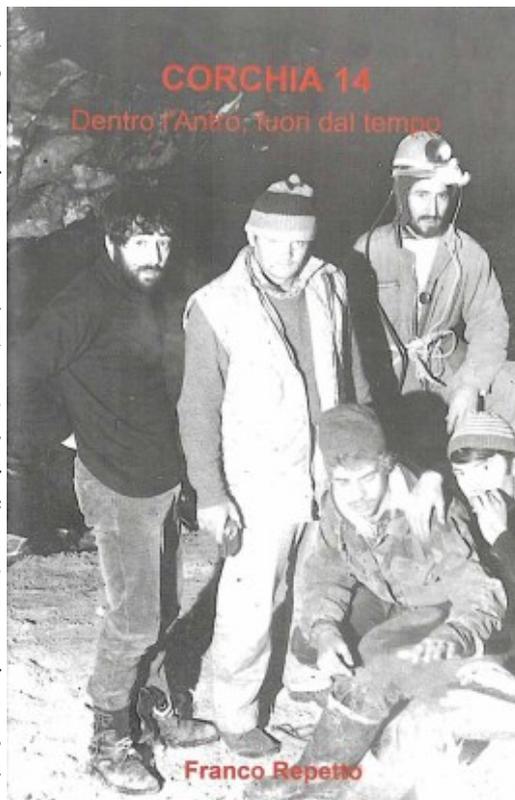


tenda canadese a tre posti dove dormivamo come sardine in scatola e tre materassini gonfiabili uno dei quali, quello di Roberto, dopo pochi giorni rendeva l'anima a Dio costringendolo a dormire sul pavimento per fortuna sabbioso. Ovviamente anche tre sacchi letto in piuma che, col senno di poi, meglio sarebbero stati con imbottiture in sintetico. Nessuno si aspettava risultati eclatanti dalla prova. Qualche comprensivo scempenso psichico che il tempo avrebbe cancellato, un disagio nei luoghi affollati che si sarebbe protratto per alcuni giorni e lo stabilizzarsi delle nostre temperature corporee che, dalla seconda settimana si erano assestate sopra i 37 gradi, cioè era come se fossimo sempre febbricitanti. ma la anomalia più evidente fu quella della perdita progressiva della nozione temporale. Dopo un certo periodo nel quale il nostro metabolismo correva sui binari standard della nostra vita di superficie dove il giorno e la notte sono ben marcati, nel trascorrere delle ore il tempo veglia/sonno si dilatava al punto che nell'ultimo nostro giorno di permanenza in grotta comunicavamo un sonnellino di due ore durato invece dieci. E grande fu la nostra sorpresa quando ci telefonarono che l'esperimento era terminato e vedemmo arrivare la squadra che ci avrebbe accompagnato fuori il sabato 18 che, secondo le nostre annotazioni, doveva essere il giovedì 16. quest'ultima giornata era stata di 34 ore e, secondo i calcoli sui nostri ultimi comportamenti sarebbe diventata di 39-40. dopo 44 anni eccomi a scrivere di quell'esperimento. Direte, ce ne hai messo di tempo per pensarci. In verità non ci ho mai pensato più di tanto. E neppure ne ho mai scritto più di tanto: una paginetta e mezza nel mio *"La speleologia è uno stile di vita"* e allora? Allora eccomi qui a riempire pagine e pagine dopo che, per mesi, mi sono ritrovato ad assaggiare una serie di strani sintomi che si erano condensati talmente nel breve tempo delle due settimane per cui vivacchiavano in un letargo dal quale non si sarebbero mai risvegliati se non

In effetti il motivo è ben diverso dalla cronaca di quei giorni freddi, umidi e bui. In fondo non c'è molto da raccontare. Di speleologico c'è proprio poco. Una rapida discesa alla Gronda, una passeggiata fino alla base del Carezzano, la risalita di un buco senza alcuna speranza: stop. Eppure tutto attorno a noi c'era un mondo inesplorato. E che questo era stato uno dei motivi perché per me, la grotta, era soprattutto in quella fase della mia attività, della mia età, proprio l'esplorazione. Certo avevo calato due ancore in questo mare che non ha mai cessato di attirarmi. Due ancore in tenera età che, bontà loro, non erano la colpa ma la causa del riporre il motore e procedere a remi. Dopo tanti anni, dalla caverna degli istinti, regione inesplorata dell'inconscio sono affiorati una processione di ricordi incredibilmente nitidi, spesso sconclusionati, che non ho saputo lasciare nella penna cercando di liberarli dal loro ermetismo per analizzare quella specie di lavaggio del cervello al quale non detti peso, e non potevo dargliene, perché non esisteva dentro di me una pietra di paragone. E poi, in fondo, col metro di oggi, ero ancora un giovane di belle speranze che sognava la sua speleologia immutabile sorretto da una idea di immortalità alimentata dall'età giovanile. Poi, però, l'inevitabile jungla della quotidianità ha fatto saltare il banco e gli anni hanno iniziato a rotolare. Ed ecco il risultato a posteriori di una introspezione di cui, per decenni, avevo perso il filo. Riavvolgendolo come la mitica Arianna, riannodandolo dove si era spezzato, mi sono ritrovato nella caverna nella quale gli istinti condizionano la vita di tutti e nella quale sono racchiuse tutte le parole del nostro vocabolario tranne la parola "perché".

CAPITOLO PRIMO "Sentivo una lontana"

Che ci faccio qui? L'urlo che sento solo io mi rimbomba con forza nella testa. Spalanco gli occhi nel buio e vedo solo buio. Una cortina che inizia direttamente dalla pupilla inutilmente dilatata: nulla! Ora l'urlo tace, sento un regolare toc toc che mi fa compagnia da dieci giorni. Inutile rumore nelle centinaia d'anni prima di me, inutile rumore che costruisce nel buio, che colora il buio per pochi momenti di un occhio non più cieco grazie alla luce fasulla di chi non vede le tenebre. Toc toc, rumore o parola di chi conosce l'eternità

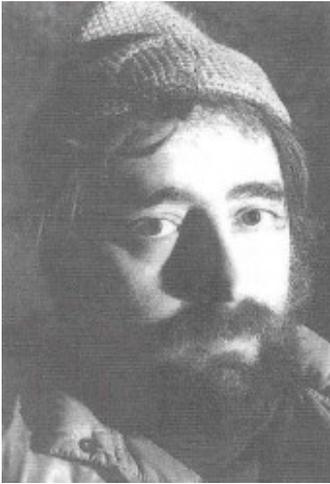


Sul frontespizio del libro di Franco Repetto. Agosto 1970 - Anfro del Corchia, campo base. Da sinistra in piedi: Franco Repetto, Roberto Roncagliolo, Giuseppe Novelli (G.S. CAI Bolzaneto) con 2 colleghi della Soc. Adriatica di Speleologia di Trieste.



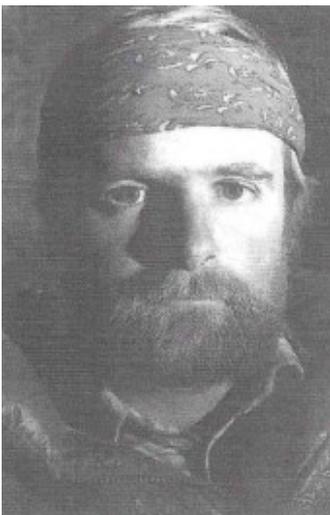
e si ripete all'infinito perché il tempo non esiste.

Che ci faccio qui? Non è più un urlo, è la preghiera del miscredente che assaggia la fede ma non ci vuole credere. È la certezza improvvisa della propria miserabile dimensione che cerca una via di fuga per capire o per rinunciare. L'apparenza immobile, colpita da sciabolate di luce ad allungare ombre svegliate e sorprese del loro esistere, prova a contemplare l'edificio che svuota e riempie la montagna. La nebbia delle parole rimbalza senza senso a smascherare l'umidità che fa vivere la pietra. Neppure un eco risponde a qualunque richiamo.



Franco Repetto, l'autore del libro e uno dei partecipanti all'operazione "Corchia 14".

che mi è passata sulla pelle
il colore di un paesaggio. Provo a capire lo spaziare
dell'orizzonte, la cavalcata delle nubi nel tempora-



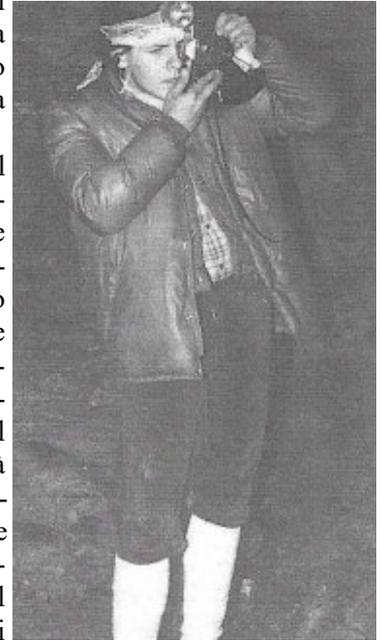
Roberto Nadelli, l'altro partecipante all'operazione "Corchia 14".

La durezza dei profili non conoscono il mutare del clima, non ne sono le vittime e neppure la sorpresa della fantasia, ma lo sentono nel respiro profondo che inghiotte profumi di alpeggi e il marcio della carogna.

Che ci faccio qui? Inutile comparsa che dialoga col sordo o, viceversa, sordo che non può ascoltare frequenze impossibili? Quale verità posso ascoltare se la mia è slegata da ogni forma di natura ed è costretta al cervello pensante che distoglie ogni istinto dalla stravagante strada della natura? Tremo, solo e rannicchiato nel mio angolo di sopravvivenza so-praffatto dai fantasmi che mi porto dietro dalla notte dei tempi: nulla più terrificante dei rumori del silenzio. E mi sorprendo a desiderare la semplicità senza darmi alcun brivido. Chiamo dal mio profondo il pensiero della luce e il colore di un paesaggio. Provo a capire lo spaziare dell'orizzonte, la cavalcata delle nubi nel temporale. Tutto quanto al di là di un buco che risucchia al suo interno solo la percezione di qualche cosa di più che non solo acqua e pietra.

Che ci faccio qui? A provare la mia forza, il mio coraggio o il limite di un povero corpo che ha bisogno di tutto? La prepotenza del conoscere o la paura di aver paura, la voglia di dialogarsi o le mani serrate alle orecchie per non sentirsi? O cercare la vita partendo dall'inverso del nostro destino?

Provo, ancora una volta come tante altre prima a toccare la parete che è fredda, bagnata, anonima per cercare un contatto, dirle che esistiamo ambedue, parte di una parte che ci è conosciuta, obbligati a viverla fino alla forbice ultima. Sì, siamo veri entrambi, atomi di progetti che ci sfuggono più simili di quanto diversi e la mano lo sente e la parete anche e finalmente ci parliamo nella lingua dell'universo e ci sentiamo meno soli.



Massimo Torrini, uno dei partecipanti all'operazione "Corchia 14".

(Fine prima parte)



Giovanni Fortunato Bianchini e le prime ricerche sul Timavo sotterraneo nell'antica contea di Gorizia

di Maurizio Tavagnutti

PREMESSA

Non si può parlare di Giovanni Fortunato Bianchini se non si va ad analizzare il contesto storico in cui egli visse.

Si è sempre creduto che nell'area dell'antica Contea di Gorizia non vi furono in passato grandi studiosi del fenomeno carsico, ciò può apparire vero solamente ad un esame superficiale.

Se andiamo, infatti, a riscoprire le vicende legate a questo particolare settore delle scienze geografiche, possiamo trovare diversi autori, che in passato, si sono dedicati allo studio del carsismo e soprattutto alle indagini volte a scoprire il percorso sotterraneo del fiume Timavo.

Una leggenda metropolitana racconta che Dante in esilio nel suo continuo peregrinare, fu ospite di Enrico II Conte di Gorizia; la tradizione vuole che, durante il suo breve soggiorno in questa città, egli visitasse le famose grotte di Postumia.

Qualcuno addirittura in passato ha creduto di identificare la sua firma in uno dei tanti graffiti che compaiono incisi lungo le pareti della cosiddetta "Grotta dei nomi antichi".

Pochi invece sanno che egli fu attratto anche da una piccola grotta situata nei pressi di Tolmino (Tolmin – Slovenia).

La cavità e i suggestivi orridi formati dal fiume Tolminca impressionarono a tal punto il sommo poeta che egli, così si disse, si ispirò proprio a questi posti per ambientare l'ingresso del suo inferno.

I versi " *Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la dritta via era smarrita.* ", infatti, per chi conosce la zona, ben si addicono ai luoghi visitati dal poeta.

Non sappiamo se tutto ciò risponda al vero oppure se si tratti solamente di una leggenda, ad ogni modo, a testimonianza di ciò non lontano da Tolmino, all'epoca territorio della Contea di Gorizia, esiste tuttora una cavità chiamata "Grotta di Dante" (Dantejeva Jama) all'ingresso della quale su una targa si legge che essa fu visitata dal poeta nell'anno 1319 (Fig. 1).

È questa, se vogliamo, la più antica testimonianza di una esplorazione "Speleologica" compiuta nell'ambito del territorio goriziano.

Nonostante le prime documentazioni scritte di una certa attività speleologica a Gorizia risalgano solamente alla seconda metà del 1800, dobbiamo rilevare che alcune sporadiche notizie riguardanti solitarie esplorazioni in grotta, siano ben più antiche.

Solitamente queste erano eseguite a scopo utilitaristico, esse venivano effettuate soprattutto da "cacciatori di cristalli", uomini cioè che frequentavano l'ambiente sotterra-



Maurizio Tavagnutti



Fig. 1. Riproduzione su cartolina d'epoca di un'antica stampa raffigurante Dante nella Grotta di Tolmino. Secondo il Tiraboschi, nella sua "Storia della Letteratura Italiana, Tomo VIII, pag. 388, la Divina Commedia è stata ambientata nei pressi del castello di Tolmino. (collezione M. Tavagnutti).



neo alla ricerca di minerali e materiali pregiati; ferro in modo particolare.

È così che un nobile cividalese, Virgilio Formentini, appartenente ad una famiglia che prenderà residenza stabile a Gorizia, essendo signore e giurisdicente delle montagne del Tolminato e di Idria, scopri e mise in attività nel 1497, le miniere di “argento vivo” (mercurio) di Idria.

E' notorio che all'epoca la ricerca di “cristalli” avveniva spesso seguendo all'interno delle cavità naturali la vena del minerale; questa attività, che era abbastanza diffusa nelle vallate dell'alto Isonzo, probabilmente era praticata a Idria anche dai Formentini.

Io stesso, del resto, ho potuto visitare nell'alta Val Trenta (Slovenia) una di queste “grotte” e devo riconoscere che i primi esploratori dovevano essere stati degli “speleologi” di tutto rispetto. Inizialmente le esplorazioni nel goriziano, dunque, seguono un ordine pratico legato ad un bisogno strettamente economico, del resto anche nella vicina Trieste la speleologia nasce proprio dall'esigenza concreta di doversi approvvigionare d'acqua potabile.

Gorizia essendo invece situata al centro di un anfiteatro collinare e montano ricco di sorgenti e attraversata da un fiume, l'Isonzo, dalle acque limpide ed abbondanti, non aveva certo bisogno di cercare l'acqua; pertanto le ricerche si svilupparono in tutt'altro campo.

I risultati che ne conseguirono furono senza dubbio lusinghieri, visto che proprio a Trenta si sviluppò una discreta attività estrattiva di minerale ferroso.

Sorprendentemente, intorno alla prima metà del 1700, incontriamo un certo Giovanni Fortunato Bianchini che sulle tracce di quanto aveva asserito Padre Pietro Imperati da Duino, sulla continuità sotterranea tra il fiume Recca ed il Timavo, esplora sistematicamente alcune cavità del Carso triestino alla ricerca di tracce del misterioso fiume ipogeo.

E' così si scopre, rivoluzionando un po' le conoscenze attuali, che la primogenitura delle indagini per accertare il percorso sotterraneo del Timavo, spetta a Gorizia e anticipa la data del 1800 indicata dal Forti quale inizio delle indagini scientifiche sull'accertamento della continuità sotterranea di questo storico fiume.

In effetti il Bianchini, già a partire dai primi anni del 1700, dato per scontato quanto asserito dall'Imperati, si chiedeva come mai la portata del Timavo registrata alle sue bocche presso Duino era di gran lunga superiore alla portata del Recca stesso. Egli pertanto, attraverso attente osservazioni, formula delle possibili soluzioni al problema che poi, con dotte argomentazioni, andrà via via scartando, ma che comunque stanno ad indicare che le indagini da lui condotte avevano una certa base scientifica, il che era senza dubbio un atteggiamento nuovo per affrontare i problemi geografici dell'epoca.

Il Bianchini inoltre nel corso delle sue ricerche, svolte presumibilmente intorno all'anno 1753, si trasformerà in ardito speleologo come avrò modo più avanti di illustrare. Altro insigne goriziano che si occupò dell'ambiente sotterraneo, anche se marginalmente, fu il nobile Carlo Catinelli, nato a Gorizia nel 1780.

Già nel 1797 egli intraprese una brillante carriera militare che lo portò in vecchiaia, nel 1854, ad ottenere dall'imperatore la corona ferrea di III classe, unitamente al cavalierato austriaco.

Mi sembra doveroso segnalare il Catinelli non per la sua attività militare, ma perché fu uno tra i primi a scrivere dei trattati sul fiume Timavo, questo a dimostrare ulteriormente che già allora anche a Gorizia c'era un certo interesse verso questo misterioso corso d'acqua sotterraneo.

Tra il 1884 e il 1900 ci sarà a Gorizia un periodo di grande fermento intellettuale dove, specie nel campo delle scienze naturali, si metteranno in mostra alcune singolari figure di studiosi di tutto rispetto. Sarà, infatti, nel 1884 che il barone goriziano Carl von Czörnig in occasione di una conferenza tenuta a Parigi, presenterà una dettagliata relazione intitolata: “*L'Isonzo, il fiume più recente d'Italia*”.

In essa egli indubbiamente interpretando e avvalorando l'ipotesi di antichi scrittori ricorda l'esistenza di un grande lago nel tratto superiore del fiume e un secondo esteso bacino d'acqua situato nel tratto mediano dell'Isonzo le cui acque attraverso delle caverne situate alle pendici del Carso subito a sud di Gorizia davano origine al percorso sotterraneo del Timavo. Il Czörnig, infatti, a supporto delle sue tesi affermava: “... *Le acque dell'Isonzo medio, cioè quelle dell'Idria colla Baca si volsero dall'altra parte. Esse assunsero il loro corso presente (in riferimento al 1884. N.d.A.) fino a quella località situata sotto la città di Gorizia, ove presso il pendio del Carso si trovava un lago che riceveva a occidente detto fiume, (allora nominato Sontius) a oriente invece il Vipacco (allora denominato Frigidus). Questo lago aveva un livello d'acqua circa 16 metri più alto del fiume odierno e si riversava nelle caverne del Carso. All'uscita del medesimo (dopo un percorso sotterraneo di circa un miglio) le sue acque causa la forte pressione del lago molto più alto e le strette aperture, sgorgavano con straordinaria velocità e gran rumore, costituendo l'ammirato fiume Timavo che venne illustrato da quasi tutti i poeti e geografi dell'età classica. ...*” (A. Comel, 1923). Se vogliamo in qualche modo giustificare il Czörnig dobbiamo ricordare che l'errore in cui egli è incorso può essere parzialmente spie-



gato se andiamo a consultare le rappresentazioni topografiche antiche (Fig. 2).

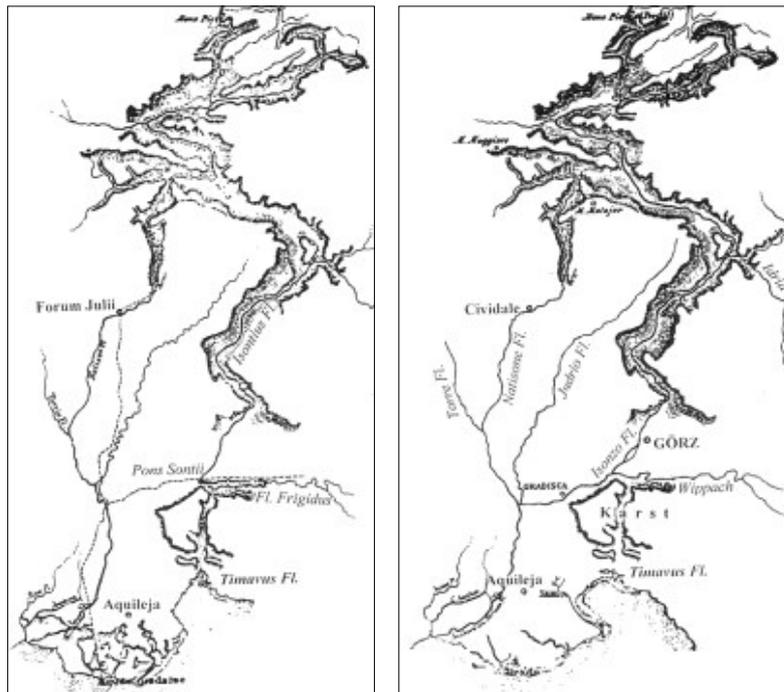


Fig. 2. Rappresentazione dell'antico corso dell'Isonzo in epoca Romana (a destra) e nel periodo medioevale (a sinistra) e secondo il Czörnig. (Collezione M. Tavagnutti).

Nella cartografia antica, infatti, spesso le sorgenti del Timavo erano rappresentate in corrispondenza delle pendici sud del Carso Goriziano, se non addirittura come ramo laterale dell'Isonzo. Sarà poi il goriziano Alvisè Comel nel 1923, come vedremo più avanti, a rimettere a posto le cose confutando queste tesi con dotte argomentazioni.

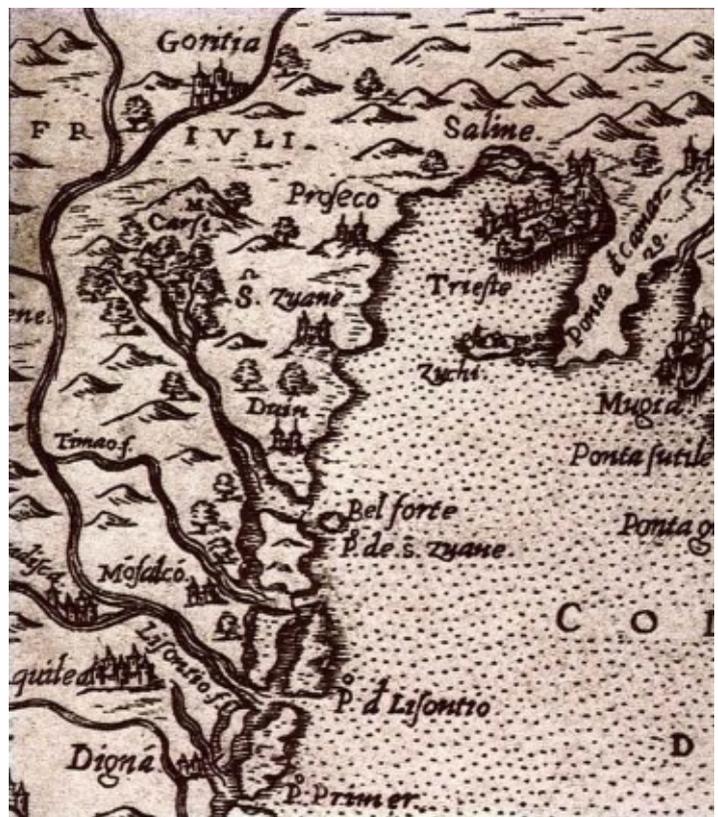


Fig. 3. Il golfo di Trieste e l'altopiano carsico in una rara rappresentazione cartografica di Giovan Francesco Camocio, contenuta nell'introvabile Isolario del 1571.

Si può notare che l'Autore indica il Timavo come una diramazione dell'Isonzo, inoltre nella stessa rappresentazione compare un corso d'acqua, piuttosto consistente, che sembra nascere ai piedi dei, non meglio precisati, M. Carsi (monti del Carso). Da questa rappresentazione e con queste convinzioni, dovute alla scarsa conoscenza del territorio, si può capire quali siano state le difficoltà incontrate dal Bianchini nel corso delle sue indagini. (Trieste, Biblioteca Civica "A. Hortis").



GIOVANN FORTUNATO BIANCHINI: LA SUA VITA

Giovanni Fortunato Bianchini visse intorno alla prima metà del 1700, purtroppo non ho trovato alcuna documentazione riguardante la vita e le origini di questo studioso, ma da quanto egli scrisse e soprattutto da come egli, nei suoi scritti, si rivolge al conte Guido Cobenzl (... *Signor Conte mio Signore* ...) presumo si trattasse comunque di un cittadino della Contea di Gorizia.

Del resto era ben conosciuto in questa città e godeva di una certa credibilità se il Catinelli lo cita più volte nel suo studio sul Timavo. Con molta probabilità quel Conte Guido Cobenzl a cui egli si rivolge, per assonanza di nome e corrispondenza di date, potrebbe essere individuato in un certo Guidobaldo Cobenzl.

Questi era figlio di Giovanni Gasparo e Carlotta di Rindismaul; Guidobaldo nacque, infatti, nel 1716 presumibilmente a Gorizia visto che la nobile famiglia dei Cobenzl possedeva, dal 1597, un palazzo in questa città.

Nel 1780 egli, assieme al Coletti, fondò l'Accademia degli Arcadi Romano Sonziaca; uomo di raro ingegno e di lettere, di erudizione profonda in diverse materie, eccelleva in modo particolare nelle scienze naturali.

Il Cobenzl era anche barone di Prosecco, di Luegg, di Mossa, signore di S. Daniele e di Reiffniz.

Il nobile signore al quale il Bianchini scriveva nel 1754 poteva pertanto essere proprio il sopraccitato Guidobaldo Cobenzl; a parte la corrispondenza del periodo storico in cui i due vissero, a suffragare tale ipotesi è importante osservare che quest'ultimo aveva la giurisdizione del Castello di Lueg, il famoso castello costruito all'ingresso di una grande caverna non lontano da Postumia, l'attuale castello di Predjama.

Al proposito possiamo leggere in un passo delle "Osservazioni intorno al fiume Timavo" scritte dal Bianchini rivolgendosi al conte suo signore: "... e 'l Fiume di Luego, sotterraneo Fiume non piccolo che passa sotto Luego nobile Castello di vostra giurisdizione. ... " (Fig. 4).

Nel leggere questo lavoro, dunque, non si può che rimanerne colpiti, in senso positivo, dalle numerose osservazioni che egli riporta sul fenomeno carsico esistente nell'area tra Duino e S. Canziano.

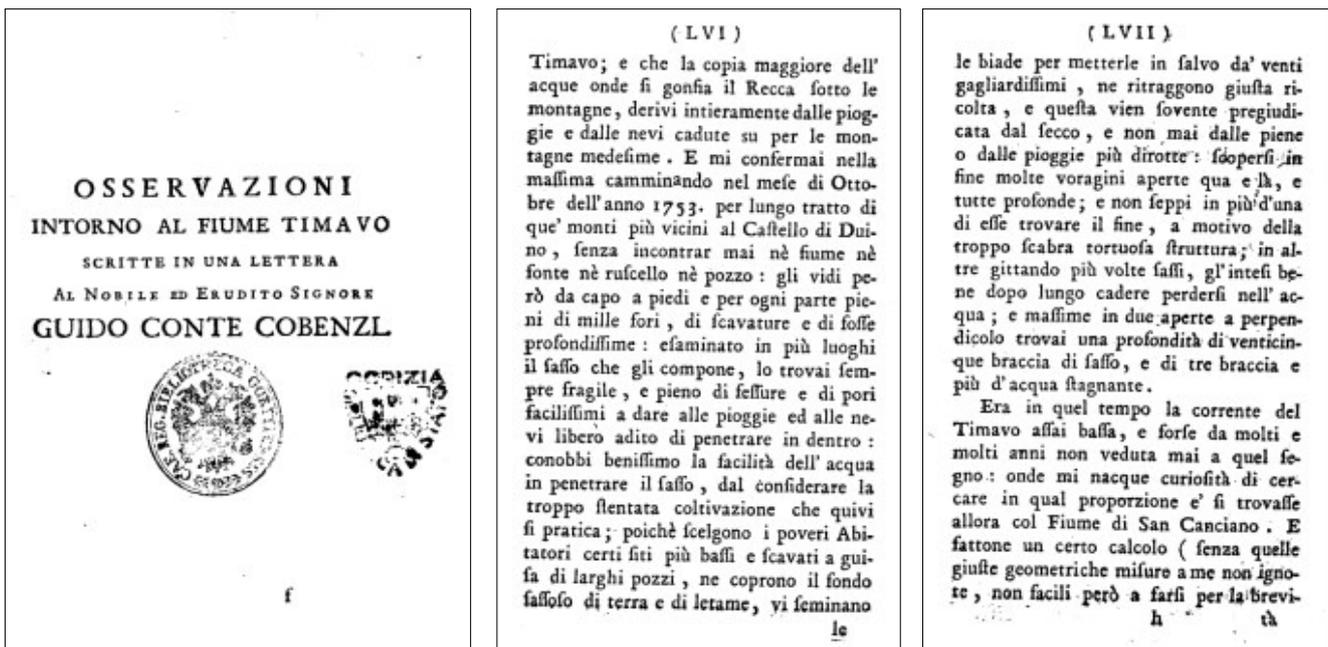


Fig. 4. Frontespizio e stralcio del saggio, sulle osservazioni sul fiume Timavo eseguite da Giovanni Fortunato Bianchini, inviato al conte Guido Cobenzl nel 1754. (collezione M. Tavagnutti).

Ed è proprio nel corso di queste sue ricerche che egli descrive la particolarità del paesaggio carsico in un linguaggio molto semplice e allo stesso tempo incisivo. Riporterò qui di seguito uno stralcio delle osservazioni eseguite dal Bianchini nel corso di una delle sue escursioni, là dove egli tenta di suffragare l'ipotesi che nessun altro fiume oltre al Recca interviene ad ingrossare le acque del Timavo nel tratto tra S. Canziano e Duino. Egli scrive: "... E mi confermai nella massima camminando nel mese di Ottobre dell'anno 1753 per lungo tratto di que' monti più vicini al Castello di Duino, senza incontrar mai né fiume né fonte né ruscello né pozzo: gli vidi però da capo a piedi e per ogni parte pieni di mille fori, di scavature e di fosse profondissime: esaminato in più luoghi il sasso che gli compone, lo trovai sempre fragile, e pieno di fessure e di pori facilissimi a dare alle piogge ed alle nevi libero adito di penetrare in dentro: conobbi benissimo la facilità dell'acqua in penetrare il sasso, dal considerare la troppo stentata coltivazione che quivi si pratica; poiché scel-



gono i poveri Abitatori certi siti più bassi e scavati a guisa di larghi pozzi (evidentemente sta parlando delle doline. N.d.A.), ne coprono il fondo sassoso di terra e letame, vi seminano le biade per metterle in salvo da' venti gagliardissimi, ne ritraggono giusta ricolta, e questa vien sovente pregiudicata dal secco, e non mai dalle piene o dalle piogge più dirotte ... “.

Il lavoro del Bianchini è tutto teso, come si vede e come egli afferma più avanti, a scoprire il perché la portata del Timavo alle bocche di S. Giovanni di Duino è molto maggiore rispetto a quella registrata all'ingresso del Recca nelle Grotte di S. Canziano.

Nel fare ciò egli ci porta a conoscenza dei lavori svolti dal Padre Pietro Imperati, vissuto presumibilmente nella seconda metà del 1500, che per primo dimostrò la continuità sotterranea tra le acque del fiume Recca e quelle del Timavo. Il Bianchini, infatti, era venuto a conoscenza nel 1752 del voluminoso carteggio avvenuto tra l'Imperati ed il grande naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi; in particolare egli riporta il testo, scrupolosamente in latino, di una lettera riguardante appunto le esperienze fatte dal religioso per accertare l'effettiva continuità sotterranea tra i due fiumi (Fig. 5).

Dal momento che tale vicenda si integra ed è complementare alle ricerche svolte dal Bianchini, vale la pena di aprire una breve parentesi per illustrare sommariamente l'opera svolta da Padre Pietro Imperati.

Lo stesso Bianchini ricorda che il frate era uno scrittore molto scrupoloso e credibile sull'argomento trattato, nonché colto nello stile latino. La lettera, di cui parla l'Autore, è probabilmente indirizzata proprio all'Aldrovandi e risponde a precise richieste formulate dal naturalista bolognese, per questo motivo egli sottolinea e precisa: “... *Timavum annem pluris invisì, plura de ipso scrutatus sum. Non te fugit, veteres vel septem, vel novem huic dedisse ostia: ipse ego plura quam duodeviginti numeravi, & quidem majora; quorum alia vasto scatent gurgite, alia innumeris ebullitionibus.* ... “

Padre Imperati ci parla inoltre dei suoi famosi esperimenti effettuati per accertare la continuità sotterranea tra il Recca e il Timavo, non ci è dato di sapere come egli sia riuscito ad eseguirne i necessari controlli, ma le sue descrizioni sulle modalità di esecuzione sono molto precise, al proposito così si esprime: “... *Mersi fluminis cursus a voragine usque ad ostia tribus experimentis fatis innotuit, primò injecta alga marina bene sicca, dein foliis quarundam plantarum alienigenarum, & praesertim pini atque cupressus, demum paleis frumenti in frusta redactis; at*



Fig. 6. Castello di Predjama (Slovenia). L'antico castello di Lueg nel 1700 apparteneva ai conti goriziani Cobenzl. In un primo momento il Bianchini ipotizzò che il fiume che si insinua nella grotta sottostante al castello, andasse ad alimentare il percorso sotterraneo del Timavo. (coll. M. Tavagnutti).



Fig. 5. Stralcio della lettera scritta da padre Pietro Imperati ed inviata presumibilmente ad Ulisse Aldrovandi. Lo scritto, rigorosamente in latino, descrive in modo minuzioso gli esperimenti, eseguiti dall'Imperati, sulla marcatura delle acque del fiume Timavo.

nondum satis exploratum est, undenam tanta aquae copia; ostia enim longe superant fontes. ...”. Come si vede egli, oltre ad aver intuito l'esistenza di una certa relazione tra i due fiumi, volle accertarsi dell'effettiva continuità con degli esperimenti che, se oggi possono sembrare alquanto semplicistici, ebbero pur sempre dei risultati positivi.

Il Bianchini dunque, dando per scontata la continuità sotterranea del Timavo con il Recca, si chiese perché la portata d'acqua registrata alle bocche di S. Giovanni di Duino fosse di gran lunga superiore a quella del fiume all'entrata nelle Grotte di S. Canziano.

In un primo momento egli ipotizza sulla possibilità che altri corsi d'acqua sotterranei intervenissero ad alimentare il Timavo, a tale proposito egli cita il lago di Circonio (Cerkniško polje – Slovenia) “... *e tosto mi venne in pensiero il Lago di Circhnizza,*



ampio Lago posto all'Oriente del Cragno, ed assai famoso per le meraviglie riferite da' Geografi e dagli Storici, e che tuttavia si appalesano per vere al giorno d'oggi” e il fiume Lokva che entra nella grotta sotto il castello di Predjama.

La seconda ipotesi fu ben presto scartata in quanto egli si rese conto che queste acque, in effetti, defluivano verso la valle del Vipacco: “ ... E poca fatica costò l'esame intorno al Fiume (il Lokva, N.d.A.), per essersi scoperta subito la sua corrente del tutto opposta al declivio del Recca e del Timavo: e di più si trovò vera alla prima l'antica costante tradizione degli Abitanti vicini, la quale porta ch'egli rinasca più gonfio alle sorgenti del Vipacco; appalesandosi quivi la polvere e le raschiature molte del legno, provenienti dal molino a sega eretto nelle pertinenze del Castello, e girato dalle stesse acque prima di perdersi sotterra. ...”.

La prima ipotesi invece venne tenuta più in considerazione in quanto esisteva una credenza popolare in cui si affermava che ogni volta che il lago di Circonio si vuotava, si assisteva ad un innalzamento delle acque del Timavo ed infatti il Bianchini dice: “ ... Ma non tanto facili e piane riescono le ricerche intorno al Lago, e le difficoltà si resero sempre maggiori da certa mal fondata credenza invalsa fra' Contadini del Carso, facili ad asserire, che alle maggiori crescenze del Recca sepolto, abbia parte il Lago Circhnizza, benchè egli sia in distanza di quaranta e più miglia da San Giovanni di Duino: e di ciò (dicono essi) abbiamo prova sicura dall'anitre gittate nel Lago, e comparse dopo qualche tempo sane e vispe giù per la corrente del Timavo. ... “. Egli esaminò quindi altri fiumi situati nelle vallate adiacenti il lago di Circonio ma alla fine dovette constatare e arrivare alla conclusione che non ci fossero altri corsi d'acqua ad alimentare il Timavo sotterraneo oltre al Recca. Per raggiungere tali certezze il Bianchini si improvvisò “speleologo” e visitò numerose cavità nella zona tra Duino e S. Canziano, “ ... scopersi infine molte voragini aperte qua e là, e tutte profonde; e non seppi in più d'una di esse trovare il fine, a motivo della troppo scabra tortuosa frattura; in altre gittando più volte sassi, gl'intesi bene dopo lungo cadere perdersi nell'acqua; e massime in due aperte a perpendicolo trovai una profondità di venticinque braccia di sasso, e di tre braccia e più d'acqua stagnante. ... “.

Tale cronaca, redatta nell'anno 1753, sta a testimoniare tra l'altro uno dei più antichi resoconti di una metodica “campagna speleologica” eseguita sul Carso, ma per quello che mi riguarda essa è senza dubbio un'importante testimonianza dell'attività speleologica svolta nell'ambito del territorio goriziano.

BIBLIOGRAFIA

BIANCHINI G. F., 1754. *Osservazioni intorno all'uso dell'elettricità celeste e sopra l'origine del fiume Timavo riportate in due letture*. Tip. G. Pasquali, Venezia: 1-92.

BIANCHINI G. F., 1754. *Osservazioni intorno al fiume Timavo scritte in una lettera al Nobile ed Erudito Signore Guido Conte Cobenzl*. Tip. G. B. Pasquali, Venezia: 44-92.

CATINELLI C., 1828. *Sulla identità dell'antico coll'odierno Timavo. Memoria di Carlo Catinelli da Gorizia, colonnello pensionato di S.M. Britannica*. Gorizia: 1-29.

CATINELLI C., 1859. *La question italienne: études du Ch. Catinelli*. Édition originale française par Henri Schiel. Ed. Flatan, Tip. Fr. Van Meenem et C. ie, Bruxelles et Leipzig: 1-279.

CATINELLI C., 1858. *Sopra la questione italiana. Studi di Carlo Catinelli*. Tip. Paternolli, Gorizia: 1-492.

CATINELLI V. K., 1850. *Beantwortung eines im “Wanderer” den 13.ten und 14.ten August d.J. mit der aufschrift die Karsterbahn. Erschienenen aufsatzes von Karl von Catinelli*. Tip. Joh. Bapt. Seitz, Görz: 1-24.

CATINELLI V. K., 1856. *Beleuchtung einer die Wahl der Linie für die Fortsetzung der südlichen österreichischenStaats - Eisenbahn betreffenden Stelle aus dem “Wanderer”, n.268, 8.ten Juni 1850*, Tip. Joh. Bapt. Seitz, Görz: 1-33.

CATINELLI V. K., 1843. *Kritische Bemerkungen über F.X. Hlubek's Beleuchtung der organischen Chemie des J. Liebig von Karl von Catinelli*. Ed. Fr. Beck, Tip. J.P. Sollingen, Wien: 1-44.

CATINELLI V. K., 1856. *Mechanischer Beziehung besprochen von F. Pfeiffer*. Tip. Joh. Bapt. Seitz, Görz: 1-15. Articolo dell'Augsburger Zeitung del 18 marzo 1856 sulla ferrovia Trieste-Lubiana, litografato da Karl von Catinelli, 3 marzo 1856.

Comel A., 1923. *Alcune ricerche sull'antico lago del medio Isonzo*. Tip. Gius. Iuch, Gorizia.

FORMENTINI L., 1984. *La Contea di Gorizia illustrata dai suoi figli*. Ediz. speciale a cura della Provincia di Gorizia degli scritti del 1879 del Conte Giuseppe Floreano Formentini, Tip. Grafica Goriziana, Gorizia: 97-99.

TAVAGNUTI M., 1999. *Giovanni Fortunato Bianchini. Sopra e sotto il Carso*, notiz. C.R.C. “C. Seppenhofer”, 5, Gorizia: 27-30.





Speleocollezionisti

di Isabella Abbona

BANCONOTE DI FANTASIA – (QUARTA PARTE)



Isabella Abbona

Banconote di fantasia

Ultimo argomento, banconote meramente pubblicitarie e di fantasia, senza velleità di avere filigrana o numerazione, ma ne mantengono l'aspetto, anche se spesso spiritose e forse irrispettose, verso le banconote vere.

Qui vediamo l'arcinoto logo con il pipistrello del rum Bacardi, riprodotto in una banconota da 1 Dollaro Caraibico, proveniente da Cuba



Proseguiamo con una banconota USA da 1.000.000 di Dollari! Magari fosse vero, ma i pipistrelli riprodotti da tutte e due le parti, ne fanno un pezzo collezionabile.



Anche qui un'altra banconota USA da 1.000.000 di Dollari che raffigura sul retro un bel pipistrello in volo, sul davanti streghe, calderoni e gatti neri.





Ancora un'altra banconota USA da 1 Milione di Dollari, vi è un volo di pipistrelli sulla sinistra di un vampiro sul davanti, mentre un pipistrello è visibile vicino alla luna sul retro e in alto, al centro della banconota.



Sempre da 1 milione di Dollari un'altra banconota USA dedicata al conte Dracula, sul davanti il conte guarda di traverso e vicino si vede un pipistrello ad ali spiegate, sul retro il vampiro si trasforma in pipistrello e vola via dalle persone urlanti, un altro si intravede in basso a destra.



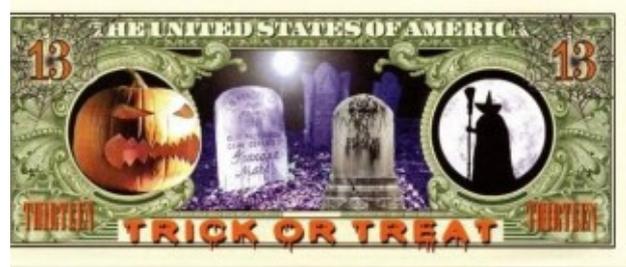
Sempre dagli USA, tra le banconote di fantasia ne ho trovate altre dedicate ad Halloween ma d'oro! Non di metallo ma dorate, qui vediamo da un lato una strega e accanto vari pipistrelli, dall'altro solo zucche e gatti neri, questa vale solo 1 Dollaro!



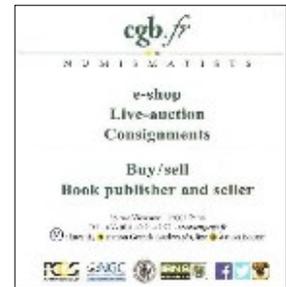
Ancora una banconota USA, sempre dorata e dedicata ad Halloween, del valore di 1 Dollaro, qui vediamo da un lato i soliti simboli e a destra tanti bei pipistrelli svolazzanti attorno ad una stambergia stile Addams, sul retro alcuni disegni un po' horror.



Ultima questa banconota sempre USA, sempre dedicata ad Halloween e qui i pipistrelli sono molti, sia al centro che a destra, questa banconota vale 13 Dollari, sul retro tombe, streghe e zucche.



Ho trovato anche una banconota fittizia che assomiglia molto agli Euro, con un valore di 2 Euro, è la pubblicità della CGB, sul davanti e sul retro ci sono immagini di pitture rupestri, forse di Lascaux, la pubblicità è dentro, essendo un cartoncino piegato a metà. Su "Collections" n. 65 e n. 77, sono segnalate anche altre due banconote fittizie sempre della CGB.



Di pura fantasia queste belle banconote polimeriche di "Eklisivia", il Regno delle Tenebre, emesse nel 2016, riportano molte immagini di pipistrelli sia da un lato che dall'altro, i valori sono 50, 100, 500 e 1000 Nulas,(valuta inventata) sul davanti, a destra, vi è un bel pipistrello olografico (meglio visibile nel particolare qui a destra), sul retro un grande pipistrello troneggia dall'alto.

(Tratto da "Collections" n.89 - "Quest'isola maledetta era già conosciuta nel 1018 dai marinai che cercavano l'oro nelle grandi grotte. Nel 1029 vi fu ritrovato il diario del capitano Gid Tarrow, l'uomo e trentatré dei suoi marinai erano scomparsi. Lì è stato notato che il cielo era sorvolato da "Dragoola", pipistrelli dotati di denti aguzzi, succhiatori di sangue. Splendide donne nude suonavano una musica serena che aveva messo l'intero equipaggio in uno stato di profonda ipnosi. Queste note descrivono la storia di questi vampiri e di queste sulfuree signorine").







Barbara Hohenzollern del Brandeburgo, madre di Paola Gonzaga

di Attilia Colombo



Attilia Colombo

Non ci sono molte notizie su Barbara di Hohenzollern, madre di Paola Gonzaga: i pochissimi libri che trattano l'argomento sono in lingua tedesca e nelle nostre biblioteche ed archivi sono praticamente introvabili.

Mi limiterò dunque ai dati già noti relativi a quella che è stata comunque una delle donne più influenti della sua epoca e forse anche di uno spettro ancora più largo di secoli. Abbiamo a che fare con una persona di grande valore ed ottima educazione, intelligente, abile in politica, con il grande potere di risolvere con intuizione, equilibrio e saggezza qualsiasi problema.

Non aveva ancora compiuto gli 11 anni quando dal lontano Brandeburgo fu mandata alla corte dei Gonzaga come promessa sposa del giovane marchese Ludovico, di 10 anni più anziano di lei. Questa la decisione dei genitori secondo l'usanza dei tempi nelle corti del Nord Europa.

E ciò affinché lasciando un ambiente ristretto i figli potessero educarsi allargando cultura ed orizzonti più vasti ma, e soprattutto, per stringere legami forieri di futuri frutti. Problema molto importante a cui pensare per tempo con le figlie femmine, al fine di accasarle al più presto, possibilmente con contratti già stipulati nell'età della prima puerizia. Una buona educazione supportata da cultura costituiva già una garanzia di più vaste scelte, specialmente se la dote non era cospicua o carente l'aspetto fisico, presupposto molto importante, specialmente a quei tempi.

Quale scelta migliore se non la corte dei Gonzaga di Mantova, casato sì di recente datazione ma senza dubbio il migliore in tutta Italia, riuscito a far dimenticare la sua violenta e criminale presa del potere?

Il requisito di cultura, dote essenziale a cui si aggiungeva la speranza che dalla puerizia alla giovinezza si accompagnasse anche la bellezza, costituiva una preziosa "merce di scambio" per ambire a corti prestigiose, utili politicamente ed economicamente.

Nella corte di Mantova Barbara, educata insieme ai bimbi Gonzaga nella scuola fondata dal celebre umanista Vittorino da Feltre, trasse vantaggio dalla doviziosa cultura della casata mantovana e divenne una giovane donna perfetta a tutto tondo, tanto da sposare il figlio dell'intelligente e intraprendente marchese Ludovico. Fu un matrimonio d'amore che si concretizzò nelle nozze il 23 gennaio 1433. Donna di carattere forte e di grande umanità seppe mantenere abilmente per tutta la vita la famiglia unita con decisive risoluzioni prese nell'interesse di ogni suo componente, condividendole con il marito.

Ella costituì per Ludovico un legame non solo politico, ma anche fisico e di sangue con l'impero germanico e con le potenze ad esso alleate. Con questa coppia si realizzò compiutamente la tattica di "proiezione germanica", caratteristica di una delle strategie matrimoniali.

Sarà costantemente di grande aiuto al marito con il quale aveva contratto sì un matrimonio programmato, che però si dimostrerà da subito anche una unione d'amore, tanto è vero che le decisioni prese dal discendente della casata Gonzaga di fatto saranno sempre concordate in armonia con lei anche nell'esercizio del potere.

Il capolavoro di Barbara fu il Congresso principesco (a cui partecipò, nel 1459, dopo un anno di pontificato, Enea Silvio Piccolomini con il nome di papa Pio II) che portò alla



Ritratto di Barbara Hohenzollern di Brandeburgo, dipinto di Andrea Mantegna.



città di Mantova nuove energie, orizzonti di vaste vedute e legami importanti con tutte le altre corti.

Barbara Hohenzollern ebbe 10 figli, cinque maschi ed altrettante femmine, tutti nell'arco di circa vent'anni (tra il 1442 e il 1463): il marchese Federico I che sposerà Margherita di Baviera; Francesco che intraprenderà la carriera ecclesiastica diventando cardinale; poi Gianfrancesco, Rodolfo e Lodovico, protonotario; femmine: Susanna, Dorotea, Cecilia, Barbara e ultimogenita la nostra Paola.

L'abilità nel collocare le figlie mise a dura prova le sue capacità intellettuali, affettive e pratiche poiché sui Gonzaga gravava una tara ereditaria dovuta a un'antenata che risaliva a Gianfrancesco Gonzaga la cui moglie Paola Malatesta da Rimini era affetta da gibbosità. Una gibbosità comune a quattro delle giovani, tranne che a Barbara, chiamata Barbarella, non solo sana ma le cronache ci dicono essere bellissima che sposò per sua scelta, e non contrastata dai genitori, il conte Eberhard von Wuertemberg. Ella aveva avuto altri numerosi pretendenti, compreso il nostro conte Leonardo che si era invaghito di lei e con la quale ambiva a un matrimonio auspicato anche dal marchese Ludovico che nutriva per lui un particolare rapporto di amicizia.

Due delle figlie furono destinate al convento, mentre Susanna già promessa sposa a Galeazzo Maria Sforza a soli sette anni (!) non arrivò al matrimonio per essersi rifiutata di mostrare la sua pur impercettibile deformità. Allora si volle sostituirla alla corte di Milano con l'altra sorella, Dorotea, sospettata anch'essa di tale difetto; ma nelle ambascie di tali situazioni, nel "tira e molla" dei mesi la giovane morì a soli 20 anni, nel 1469, prima che il dubbio potesse essere risolto.

Per Cecilia, decisamente gobba, non rimase che la vita claustrale.

Paola pare che avesse soltanto la spalla sinistra più bassa dell'altra, ma ciò non le evitò l'epiteto di "la deforme". Chi sarà stato colui che lo conìò? Fu forse a Lienz, giuntavi quindicenne, che venne pronunciato tale impietoso giudizio che le rimase appiccicato per tutta la vita?

Possiamo ben comprendere il dolore di Barbara per tutte queste dolorose e umilianti situazioni ed immaginare quanto avrà dovuto destreggiarsi nei vari frangenti che man mano si delineavano.

Anche il matrimonio di Paola con il nostro conte Leonardo fu per lei motivo di apprensione per i continui rimandi. Le nozze, fissate per il 1476, avvennero invece a Mantova per procura poiché Leonardo non poteva presenziarvi a causa delle gravi difficoltà in cui venne a trovarsi per le ricorrenti incursioni dei Turchi prima, e successivamente per un nuovo attacco di peste; fatti questi che richiesero la sua presenza in Gorizia (egli viveva solitamente a Lienz in quanto territorio protetto dalle incursioni turchesche).

Tutti questi motivi contribuivano ad addolorare la giovane promessa sposa, tredicenne, che piangeva e si disperava per l'umiliazione. Inoltre possiamo ben immaginare e comprendere anche la preoccupazione ed il dolore di Barbara nel destreggiarsi nei vari frangenti e già provata dalle precedenti esperienze con le altre figlie. Il matrimonio infine fu celebrato a Bolzano, il 15 novembre 1478. Barbara non poté presenziarvi perché, vedova dell'adorato marito da pochi mesi, dovette sostituirlo nelle leve del potere. Altro dolore per lei che aveva con orgoglio organizzato e realizzato una dote talmente sontuosa che fece scalpore per quei tempi e di cui innumerevoli libri ne hanno parlato da allora fino ai nostri giorni.

Paola fu accompagnata verso Bolzano dal fratello Lodovico e a Trento ci fu l'incontro con Leonardo proveniente da Lienz. Di tale viaggio e soprattutto delle sontuose nozze a cui partecipò anche l'amico dello sposo Sigismondo detto "il danaroso" (giuntovi con ben 500 cavalieri e quattro vescovi), Lodovico ne diede dettagliato resoconto alla madre Barbara, in tal modo ricompensata delle passate apprensioni



La famiglia di Ludovico Gonzaga con al centro Barbara Hohenzollern. Particolare della Camera degli Sposi, chiamata nelle cronache antiche Camera picta, è una stanza collocata nel torrione nord-est del Castello di San Giorgio di Mantova. È celebre per il ciclo di affreschi che ricopre le sue pareti, capolavoro di Andrea Mantegna, realizzato tra il 1465 e il 1474.



e dei preparativi per le nozze.

Nel periodo precedente ella aveva convocato a corte, in un'atmosfera di grande fermento, artisti, artigiani, letterati, musicisti, orefici, tutti assunti per allestire quella preziosa dote che avrebbe dovuto sbalordire tutte le corti.

Quindi nell'ottobre del 1478, due mesi prima delle nozze, apprestò una sala aprentesi sul suggestivo scenario del lago, nel castello di San Giorgio che chiude la magnifica piazza Sordello di Mantova, dove la dote venne esposta per essere ammirata da tutti, dal popolo fino alla nobiltà.

Nell'Archivio di Mantova, tra le numerose altre, esiste una missiva in cui Barbara -sempre nello stesso mese – ne descrive con orgoglio alla nuora Margherita di Wittelsbach la sua preparazione e composizione

Significato e portata dell'operazione non erano meno considerati dalla parte del futuro marito, tanto che egli fece stilare un inventario (5 novembre 1478) non da parte di funzionari dei Gonzaga, bensì dai cancellieri del conte di Gorizia inviati a Mantova appositamente con questo incarico. Esso fu predisposto in lingua tirolese, non solo per accertare l'entità effettiva del suo valore monetario, ma anche perché non sorgessero fraintendimenti.

Quindi l'intero corredo venne caricato su 60 muli da soma per il lungo viaggio verso Lienz. Della prestigiosa dote sono menzionati ripetutamente nei libri i famosi quattro cassoni, preziosi come il loro contenuto: due erano lavorati in avorio ed altri due in pastiglia, certamente opera del Mantegna. Di questi ultimi, raffiguranti le imprese di Traiano, ora uno è conservato nel Duomo di Graz

mentre l'altro si trova a Klagenfurt. Tutti contenevano preziose suppellettili di cui si è perso l'inventario ed in alcuni casi anche le tracce.

Quale madre affettuosissima, Barbara seppe sorreggere la figlia Paola nel suo tutto sommato infelice matrimonio, seppe porre rimedio alla difficile situazione venutasi a creare quando la figlia (che era sempre vissuta fino ad allora in un tetro castello nei pressi di Lienz in mezzo ad una foresta) decise di tornare per sempre alla casa natia, tranquillizzando Leonardo durante il soggiorno mantovano di Paola adducendo prudentemente il distacco come dovuto ad esclusivi motivi di salute. E nel frattempo si adoperò con la figlia affinché, ligia al suo rango, riprendesse quanto prima possibile il suo ruolo di "comitissa" accanto al marito; fatto che poi in effetti avvenne dopo cinque mesi il 22 luglio 1480. Accompagnata dal fratello Rodolfo, infatti Paola andrà all'incontro di ricongiungimento con il marito, il quale la gratificherà dei passati dispiaceri.

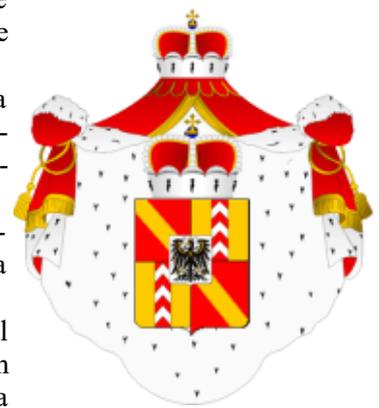
Riportiamo la testimonianza di una persona del seguito, Nicolò Colombino, che descrisse l'incontro così:

"Quando si approssimò a Lienz, si incontrò con lo Signor Conte, che venne a riceverla molto onorevolmente, tutto vestito di bianco con i ricami d'oro e perle sul vestito e sulle calze; con molti dei suoi in simile livrea. E v'erano tra gli altri otto ragazzi su otto bellissimo corsieri, con gualdrappe belle e ricamate, tre delle quali era ricamate con perle. E qui le si rivolse amorevolmente e con feste assai [...]. Ed ella è stata in vista e ben trattata per tutti i giorni che il conte è rimasto in quel luogo. E sempre lui si è sforzato di tenerla in piacere e in feste facendola ballare dopo il desinare fino a notte con quelle altre sue donne. E a suo parere, dice che lei si troverà bene lì, se riuscirà ad aderire a quei costumi. E pare che Paula sia invero disposta ad accostarsi a quelli, poiché vi è così piacevolmente condotta.

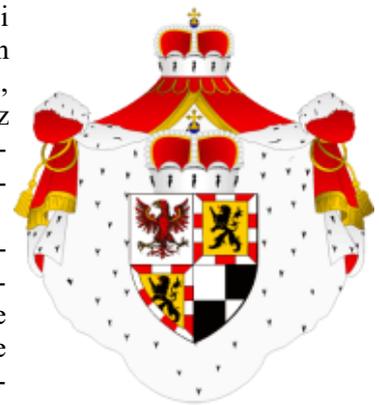
...."

Immaginiamo la gioia di Barbara nel leggere questo scritto che coronava la sua sapiente opera di persuasione nei riguardi della titubante figlia, allora appena diciassettenne.

Pare che da allora in poi la riappacificazione della coppia proseguisse serenamente, tanto che fu allietata anche da una gravidanza. Questo evento, in caso di nascita di un maschio, avrebbe anche accresciuto il potere politico dei personaggi in questione, poiché l'imperatore Federico III aveva promesso che in



Stemma della Casa di Hohenzollern-Brandenburg - principi sovrani di Neuenburg-Neuchâtel.



Stemma della famiglia Hohenzollern-Brandeburgo - anziani di Ansbach, Kulmbach e Bayreuth, margravi ed elettori di Brandeburgo; stemma usato prima del 1618



Stemma della famiglia Hohenzollern-Ansbach - anziani di Ansbach e Kulmbach, margravi di Brandeburgo-Ansbach e Brandeburgo-Kulmbach, concesso a Federico I, primogenito di Alb



tal caso avrebbe restituito al conte la giurisdizione dell'Alta Carinzia oltre a trasmettere all'agognato erede la Contea di Gorizia e tutti i possedimenti e titoli onorifici annessi.

Ma l'attenzione di Barbara non si rivolgeva soltanto all'aspetto affettivo della coppia ma, essendo a conoscenza della leggerezza con cui il genero trattava i suoi affari finanziari, si preoccupava del futuro della sua ultimogenita, fortemente intenzionata a far sì che potesse mantenere un tenore di vita consono al suo rango. Prese contatti con il doge di Venezia per la restituzione di terre e del porto di Latisana che da lungo tempo era stato dato in pegno ai Veneziani; fece inoltre pressioni affinché l'imperatore Federico III restituisse ai conti goriziani le giurisdizioni dell'Alta Carinzia.

Barbara, inoltre, sapeva usare con il genero un atteggiamento sempre consono al rango e alle circostanze. Dal suo fittissimo carteggio privato oggi custodito negli archivi di Mantova si nota che, nei due anni che precedettero le nozze di Paola, indispettita per i continui rimandi di Leonardo, gli si rivolse, nelle missive inviate, usando non come di consueto la lingua tedesca ma il latino, dando con ciò a quegli scritti il tono di ufficialità.

Con il genero usava invece la più confidenziale e ad ambedue comune lingua tedesca per rintuzzarne i comportamenti, allorquando il medico personale della figlia, il dottor Vincenzo de Perronibus (da lei inviato appositamente a Lienz per curarla) si era lamentato con lei per i modi bruschi di Leonardo. Lo esortava ad usare modi più gentili con la giovanissima sposa che definirà "dulcissima e paziente da trattare con amore ragionevole e pacato".

A proposito del dottore, chiedeva di accordargli la massima fiducia, ricordandogli che a Mantova Paola aveva a sua disposizione fino a sei medici contemporaneamente. La sua abilità sta inoltre nel raccontare questi particolari evidenziandoli come un "tenore di vita" da ammirare piuttosto che come un'ammissione della cagionevole salute della ragazza. Nasconderà abilmente anche la reale malattia al cuore, usandola talvolta per spiegare gli atteggiamenti stizzosi della figlia, minimizzandoli per non allarmare troppo il conte. In questa occasione seppe anche trovare il modo di complimentarsi con lui per i rapporti fraterni con l'altro suo figlio Lodovico.

All'occorrenza Barbara si rivolgeva in italiano al genero Leonardo con epiteti affettuosi come "fratello nostro carissimo" o "carissimo figlio a noi particolarmente caro", probabilmente perché trattandolo amorevolmente come madre era più facilitata poi nel redarguirlo come figlio. Abilissima insomma nel gestire le situazioni tenendo anche presente che tutto ciò era giocato sul filo di un annoso problema riguardante la riscossione ancora incompleta della dote monetaria di Paola dovuta a problemi di cambio di valuta.

Perché la scelta di Barbara e Ludovico Gonzaga su Leonardo?

Per meglio comprendere la personalità di questa grande donna viene spontaneo chiedersi il perché della scelta sua e del consorte di proporre Leonardo quale marito per la loro giovanissima ultimogenita Paola: immaginiamo per motivi di prestigio.

I marchesi mantovani, le cui origini erano oscure in quanto prima contadini, poi fattori, dalla notte dei tempi dei Canossa, vennero dagli stessi ricompensati, probabilmente per merito, con notevoli possedimenti terrieri nella fiorente Pianura Padana. A ciò si aggiungeva una sana ed intelligente gestione con il successivo commercio dei cavalli.

Paragonabili agli Agnelli di oggi. Ansiosi di far dimenticare le loro oscure origini, e soprattutto la violenta e criminale presa del potere con lo sterminio dei signori di allora, i Bonaccolsi. Ambivano ad imparentarsi con la più alta nobiltà del tempo. Chi poteva meglio rispondere ai loro progetti ed aspettative se non i Signori di Gorizia appartenenti ad una nobiltà vecchia di secoli?

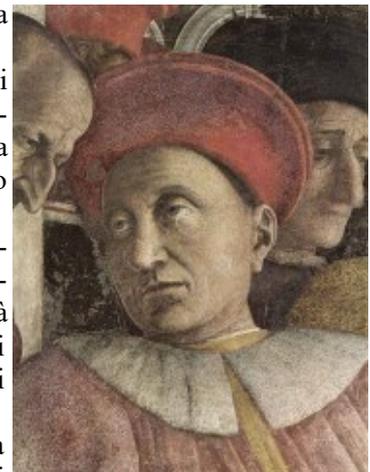
La stirpe dei conti di Gorizia, o Mainardini, contava amicizie e legami, anche familiari, con le più importanti casate del tempo, particolarmente a seguito di ben studiati, progettati e conclusi matrimoni, già dal XIII secolo, con Mainardo II dei conti Tirolo-Gorizia, personaggio di forte personalità che durante il suo governo era riuscito ad espandere i suoi domini in maniera eclatante. Egli portò lustro alla sua casata sposando Elisabetta Wittelsbach di Baviera, vedova dell'Imperatore Corrado IV, donna di grande valore (ricordiamola anche come madre del giovane sfortunato Corradino di Svevia). Dal loro matrimonio nacquero sei figlie, tra cui



Medaglia di Paola Gonzaga (Scuola mantovana XVI secolo).



Ludovico II Gonzaga 1475.



Ludovico Gonzaga (Andrea Mantegna).



Elisabetta, giovane, saggia e capace che nel 1276 sposò Alberto I, allora conte d'Asburgo, figlio del re di Germania Rodolfo I. Elisabetta divenne in seguito regina consorte di Germania – formalmente Regina dei Romani – e considerata la progenitrice della casa d'Asburgo poiché il suo riuscito matrimonio si era consolidato anche con la nascita di ben ventun figli, di cui dodici viventi.

Quindi Leonardo poteva annoverare anche una regina tra i suoi ascendenti.

La ragnatela di parentele si era estesa anche ai Carraresi, agli Ortenburg, ai Frangipani, ai Cilli (in quanto Enrico IV, padre di Leonardo, era stato fortunato consorte della prima moglie Elisabetta da Cilli).

Leonardo inoltre poteva contare sull'amicizia dell'imperatore Federico III e, dopo la morte dei fratelli Giovanni e Ludovico, era rimasto l'unico a governare la Contea. Con essa avrebbe ereditato, lui e la sua discendenza, tutti i benefici spettanti da secoli ai conti: avere seggio e voto nella Dieta dell'Impero (a cui Leonardo partecipava con il titolo di principe); comparire al campo di battaglia con bandiere e contingenti; essere legislatori assoluti e giudici nei loro possedimenti; protettori e condottieri dei loro popoli; potevano dichiarare e condurre guerre per propria iniziativa; concludere paci e trattati e convocare

gli stati. Avevano proprie insegne, stemmi

ed onorificenze, coniavano monete con il loro nome e potevano creare cavalieri. Conferivano feudi, imponevano imposte e dazi e non riconoscevano alcuna altra autorità e potenza se non quella dell'Imperatore e quella della Dieta Imperiale.

Per tutti questi motivi Lodovico e Barbara desideravano ardentemente realizzare l'unione tra l'ultimogenita Paola e Leonardo, importante ai loro occhi per fare un salto di qualità di grande spessore simbolico e politico alla storia della loro Casata.

Ai nostri occhi invece appare una scelta mediocre, problematica, antieconomica, poco utile concretamente, oltre che travagliata da mille impedimenti, dilazioni, imprevisti, come testimoniano minuziosamente i documenti d'archivio. Problemi che sarebbero stati risolti se la nuova coppia di sposi fosse stata in grado di avere eredi maschi.

Per inciso ebbero sì una bimba di cui le notizie sono assai controverse: c'è chi afferma che nacque una bimba prematura che gli storici goriziani ignorano adducendo la ragione all'assoluta mancanza di documenti che ne possano dare atto.

Ciò non risponde a verità: nell'altare del museo di Lienz esiste un dipinto di Simone da Tesido del 1490 (o 1496) in cui tra i conti di Gorizia e i Gonzaga, cioè tra Leonardo e Paola, è ritratta l'effigie di una bimba che si presume fosse la loro figlia. Inoltre esiste una fitta corrispondenza tra Barbara e la figlia Paola durante il suo periodo di gravidanza.

Possiamo solo auspicare nella buona volontà di qualche storico capace di risolvere il mistero che avvolge l'anno in cui la nostra "comitissa" visse a Gorizia e dove presumibilmente morì, nonché una doverosa autenticazione storica sull'esistenza del frutto della loro sfortunata unione.



Stemmi della famiglia Hohenzollern-Prussia - re di Prussia negli anni 1701-1772, re di Prussia negli anni 1772-1871.



Emblema della Contea di Gorizia e Gradisca.



NCKRI News and Announcements for 2023-07-11



di National Cave and Karst Research Institute

11 luglio 2023



5 Easy Steps to Decon and Carry On Before Your Caving Trip

1. Pack trash bags, disinfecting wipes and after-caving clothes.

On Your Caving Trip

2. Limit the spread of foreign materials into your vehicle by keeping caving gear in trash bags and removing excess mud from yourself.

After Your Caving Trip

3. Clean off excess mud, sand and any other particulates with water, brushes and wipes.
4. For "hard gear" such as helmets, metal gear and lights use 70% alcohol and disinfecting wipes.
5. For "soft gear" like harnesses and packs, use the sanitize cycle on your washing machine or a hot water bath: 131°F or higher for at least 5 minutes.

*Check the manufacture's guidelines to avoid affecting equipment

Educational material created for the decon station can be found [here](#). We would like to thank all of the attendees, volunteers and federal employees who made this convention a wonderful learning experience. We hope to see you next year!

LOOKING AHEAD

July 2023

37th Brazilian Congress of Speleology,
26-29 July 2023

Curitiba, Paraná, Brazil
<https://www.cavernas.org.br/37-congresso-brasileiro-de-espeleologia/>

Geological Society of America Connects
Abstract Submission
25 July 2023

Pittsburg Pennsylvania, USA
<https://community.geosociety.org/gsa2023/home>

CaveMAB Network:
Abstract Submission
28 July 2023

Online Event
<https://cavemab.com/international-webinar-sustainable-tourism-solutions-in-cave-and-karst-biosphere-reserves-november-6-7-2023/>

August 2023



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Summer School on Speleothem Science,
6-13 August 2023

São Paulo, Brazil
<https://www.speleothemschool.com/s4-2023>

September 2023

5th International Meeting of Cavers in
the Moravian Karst: Karst, Caves, And
People 2023,
20-24 September 2023,

Sloup, Moravian Karst, Czech Republic
www.speleo.cz/karst2023

Cave Bear Symposium
21-24 September 2023,

Bayreuth, Germany
Email Registration:
nadja.kavcik@univie.ac.at

October 2023

New Mexico Geological Society Fall Field
Conference
4-7 October

Carlsbad, New Mexico, USA
<https://nmgs.nmt.edu/ffc/home.html>

Geological Society of America Convention,
15-18 October

Pittsburgh, Pennsylvania, USA
<https://community.geosociety.org/gsa2023/home>

16th European Cave Rescue Meeting,
12-15 October 2023

Porto de Mós, Portugal
<https://caverescue.eu/european-cave-rescue-meeting-2023-first-circular/>

3rd Balkan Speleological Congress,
19-22 October 2023

Sofia, Bulgaria
contact@bgcave.org

November 2023

3rd International Congress of Karst,
Speleology and Enhancement of Natural
Heritage,
2-5 November 2023

Rabat, Morocco
<https://speleorabat23.sciencesconf.org>

Cave Research Foundation Annual Meeting,
3-4 November 2023,

Carlsbad, New Mexico, USA
<https://www.cave-research.org/index.html>

CaveMAB Network:
Sustainable Tourism Solutions in Cave and
Karst Biosphere Reserves
6-7 November 2023

Online Event
<https://cavemab.com/international-webinar-sustainable-tourism-solutions-in-cave-and-karst-biosphere-reserves-november-6-7-2023/>

National Cave and Karst Management
Symposium
6-10 November 2023

Chattanooga, Tennessee, USA
<https://nckms.org/>

2024



National Speleological Society
Convention
1-5 July 2024

Sewanee, Tennessee, USA
<https://caves.org/convention/2024-nss-convention/>

9th US Geological Survey Karst Interest
Group Workshop,
22-24 October 2024

Nashville, Tennessee, USA
<http://www.usgs.gov/kig-workshop>

2025

19th International Congress of Speleology, 20-27 July 2025

Belo Horizonte, Minas Gerais, Brazil <http://uis-speleo.org/wp-content/uploads/2021/07/uisb631.pdf>

Send Us News

If you have cave and karst news that you want to share, please send an email to info@nckri.org or click the link above. Include your contact information and details that you would like us to share such as an event, date, pertinent links, and a short description.

Join Our Mailing List

If you are receiving this email and you aren't on our mailing list, come join! We won't share your information but we will share on-going cave and karst news! You can either use the link above or send us an email at info@nckri.org.



The National Cave and Karst Institute is a research center of New Mexico Tech. NCKRI was created in partnership with the National Park Service, State of New Mexico, and the City of Carlsbad to be a nexus of research, stewardship, information and outreach for caves and karst while fostering interdisciplinary collaborations. Our mission is to promote and facilitate cave and karst research, education and sustainability.





Gli appuntamenti della Speleologia



www.parcoprealpigiulie.it

Il folklore ipogeo del Friuli Venezia Giulia

GIOVEDÌ 10 AGOSTO 2023

Storie e leggende dalle grotte

Programma:

ORE 15.30 LETTURE ITINERANTI PER BAMBINI
 Alla ricerca delle storie nascoste all'ombra degli alberi che circondano il Fontanone di Goriuda.

ORE 17.30 PRESENTAZIONE DEL LIBRO
 "IL FOLKLORE IPOGEO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA" di Franco Gherlizza (Club Alpinistico Triestino)
 Leggendo sulle grotte e sulle creature, più o meno fantastiche, che le hanno abitate.

A seguire aperitivo con piccole buffet.

Trettoria Al Fontanon di Goriuda
 loc. Pian della Sega - Chiusaforte
 dalle ore 15:30

INFO E PRENOTAZIONI:
 0433 53534
 INFO@PARCOPREALPIGIULIE.IT

Cave Conservation Summer Workshop

Buone pratiche per la cura, la pulizia e la rigenerazione delle grotte
 dedicato a Jim C. Werker

8 - 10 Settembre 2023 Ostuni (BR)

Con il supporto

Con il patrocinio

COSTACCIARO

2023

Raduno Internazionale di Speleologia

DAL 1 AL 5 NOVEMBRE
 PRESTO GIULIE

Per informazioni: info@costacciaro2023.it

© Costacciaro 2023





Gli appuntamenti della Speleologia

Federación Galega de Espeleoloxía

CONGRESO ESPELEO SANITARIO

MONDOÑEDO SEPTIEMBRE 2023

VIERNES 22 SÁBADO 23 DOMINGO 24

INSCRIBETE EN LA FGE (982 50 72 27) EN HORARIO DE 9:30 A 13:30
O EN EL E-MAIL: actividades@espeleoloxia.org

5th International Meeting of Cavers in the Moravian Karst, 2nd Specialized Conference

Karst, Caves and People 2023

on the occasion of the 300th anniversary of the first descent of man into the Macocha Abyss and 45th anniversary of the Czech Speleological Society foundation

September 20–24, 2023
Sloup, Moravian Karst

Organized by the Czech Speleological Society in co-operation with the Nature Conservation Agency of the Czech Republic, the Cave Administration of the Czech Republic, the Czech Geological Survey under auspices of the International Union of Speleology (Union International de Spéléologie – UIS)

1st Circular

IV CONGRESO ESPELEOPIRINEOS

BOLTAÑA
6, 7 y 8 de octubre de 2023

Información: espeleopirineos@gmail.com

Club Atlético Sobrarbe

Karst, Caves and People 2023

5th International meeting of cavers in the Moravian Karst & 2nd specialised conference.

On the occasion of the 300th anniversary of the first descent of man into the Macocha Abyss and 45th anniversary of the Czech Speleological Society Foundation.

September 20-24th 2023.
Sloup, Moravian Karst





Gli appuntamenti della Speleologia



BERGER 2023
 70 ans d'exploration
 20 juillet - 10 août 2023
 Vercors

Photo: Robert FERDIER

**XI GALA DE LA ESPELEOLOGÍA
 PREMIOS ESPELEO 2024**

Abierto el plazo para envío de
 propuestas a candidaturas hasta el
 31 de agosto de 2023

GENOVA
 ypogea
 2023

Genova, 29 settembre - 1
 ottobre 2023

**IV CONGRESSO
 INTERNAZIONALE
 DI SPELEOLOGIA IN
 CAVITÀ ARTIFICIALI**

[Iscriviti ora ...](#)

RABAT
 DU 02 AU 05
 NOVEMBRE 2023

**3 CONGRES
 INTERNATIONAL**
 DU KARST, SPÉLÉOLOGIE ET VALORISATION
 DU PATRIMOINE NATUREL

SOUS LE THEME | VALORISER ET PROTÉGER LE PATRIMOINE
 KARSTIQUE ENTRE DROIT ET OBLIGATIONS



Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini

Il rifugio speleologico “C. Seppenhofner” è situato presso il paese di Taipana (Udine) posto ai piedi del Gran Monte in una splendida e verde vallata nel cuore delle Prealpi Giulie. La struttura ha una capienza di 30 posti letto, con cucina, servizi igienici, riscaldamento a gas ed ampia sala polifunzionale da utilizzarsi per mostre e convegni. Vista la sua vicinanza ad interessanti zone carsiche (Grotte di Villanova, Grotta Doviza, Abisso di Viganti, Grotta Pod Lanisce, ecc.) può considerarsi un’ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona. La struttura del rifugio è messa a disposizione di tutti quei gruppi grotte che ne volessero fare richiesta con congruo anticipo per non sovrapporsi ad eventuali altre richieste giunte nel frattempo. Eventuali richieste devono essere fatte via mail a: seppenhofner@libero.it o attraverso il sito www.seppenhofner.it nell’apposita pagina dedicata al rifugio. Il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofner” aps sarà ben lieto di ospitare gli speleologi che vorranno venire in zona.

Il territorio di Taipana è ricco di una natura selvaggia, con le sue meravigliose cascate, i torrenti d’acqua limpida e fresca, le montagne che proteggono e arricchiscono la bellezza di questo e delle frazioni comprese nel suo vasto comune. Piccoli agriturismi vi accoglieranno per farvi sentire il calore di questa terra, ma se volete spaziare con lo sguardo al di sopra dei foltissimi boschi, è d’obbligo una gita a Campo di Bonis, dove potrete

provare le escursioni a cavallo nel Centro Ippico o semplicemente passeggiare negli ampi spazi di questo pianoro. Sono tantissimi i sentieri che vi porteranno a scoprire la vasta area del Comune di Taipana, e alcuni di essi vi porteranno davvero in alto, fino sulle cime della catena del Gran Monte, dove il panorama non ha più confini.

Da diversi anni il rifugio speleologico “C. Seppenhofner” è convenzionato con le vicine grotte turistiche di Villanova, tutti gli ospiti della struttura taipanese, infatti, possono ottenere degli sconti particolari sul biglietto d’ingresso per la visita al percorso turistico della Grotta Nuova di Villanova.

COME ARRIVARE

Da Venezia: per autostrada A4 (autostrada AlpeAdria) 20 Km da Udine, in direzione Tarcento, quindi si può raggiungere Lusevera e Monteaperta, oppure Nimis e direttamente Taipana.

Dall’Austria partendo da Villach (A) per autostrada A2 (E55), quindi in Italia per A23 (E55) Tarvisio - Tarcento - Taipana.

Dalla Slovenia partendo da Nova Gorica (SLO), Gorizia-Villesse A4 Udine A23 Tarcento -Taipana.



Alcune immagini del rifugio speleologico “C. Seppenhofner” di Taipana. La struttura rappresenta un’ottima base logistica per escursioni ed esplorazioni nelle vicine grotte.



**Rivista on line del
C.R.C. "C. Seppenhofer" aps**

via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>

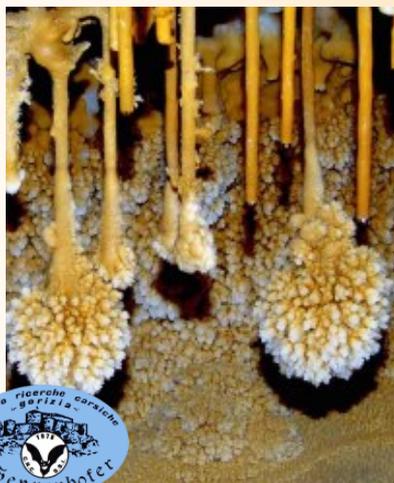


*" il Centro Ricerche Carsiche "C.
Seppenhofer" aps è un'associazione senza
fini di lucro"*



Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. È socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" aps ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui alcuni volumi monografici a tema fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "Le gallerie cannoniere del M. Sabotino", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana", "Monteprato di Nimis", cura inoltre la presente rivista online "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

